DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — LUNEDI 24 GENNAIO — NUM. 18

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	41
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.

Un numero separato, ma arretrato (come sopra): in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

S. M., *nelle udienze del 15 luglio, 8 agosto, 12 settembre, 5 novembre, 12 novembre, 17 dicembre p. p., sulla proposta del Ministro della Marina, ha concessa la medaglia d'argento al Valor di Marina ai seguenti individui per atti di coraggio compiuti in mare con rischio della vita nelle località sottoindicate:*

Pavia Francesco di Antonio, barcaiuolo, residente a Goletta (Tunisi) — Per efficaci soccorsi prestati con rischio di vita a due marinari del piroscafo francese *Ravens Dorwene* in pericolo di annegare nelle acque di Goletta (Tunisi) il 9 febbraio 1886.

Pavia Antonio fu Francesco, marinaro da Goletta — Id. id. id.

Santo Romito Francesco fu Paolo, marinaro da Goletta — Id. id. id.

Ingargiola Filippo di Giuseppe, barcaiolo, da Goletta — Id. id. id.

Ingargiola Giuseppe fu Michele, barcaiolo, da Goletta — Id. id. id.

Rossini Antonio di Gerolamo, barcaiolo, domiciliato a Goletta — Id. id. id.

Cassar Michele fu Marcello, barcaiuolo, domiciliato a Goletta — Id. id. id.

Rinaudo Giuseppe di Salvatore, barcaiuolo, domiciliato a Goletta — Id. id. id.

Schiano Gio. Battista, marinaro, residente a Goletta — Per l'iniziativa presa nel soccorrere con rischio di vita il 1° gennaio 1886 nelle acque di Goletta (Tunisi) gli equipaggi di alcune barche pericolanti, durante violento temporale, fuori del porto.

Gianquinto Pasquale, marinaro, residente a Goletta — Per efficaci soccorsi prestati con rischio di vita all'equipaggio della goletta spagnuola *Josefina* naufragata il 9 febbraio 1886 nelle acque di Goletta (Tunisi).

Bascone Gio. Maria, marinaro, residente a Goletta — Id. id. id.

Agosta Carmelo, da Pozzallo, marinaro — Per efficaci soccorsi prestati con rischio di vita a due naufraghi di una imbarcazione capovoltasi il 15 marzo 1886 nelle acque di Pozzallo.

Sigona Tommaso, da Pozzallo, marinaro — Id. id. id.

Alberghetti Geremia, di Malacchia, da Palazzago, contadino — Per avere cooperato efficacemente e con pericolo della propria vita a domare l'incendio sviluppatosi a bordo del piroscafo *Righi* il 25 gennaio 1885 nell'Oceano Atlantico, nella traversata da Genova a Rio Janeiro.

Colombo-Zefinetti Angelo fu Luigi, da Mapello — Id. id. id.

Murta Giovanni Battista, di Cornigliano Ligure, pescatore — Per gli efficaci soccorsi prestati con rischio di vita il 18 giugno 1886 al demente Agostino Telesio, gettatosi in mare dalla scogliera di Cornigliano Ligure col proposito di suicidarsi.

Astuto Achille, marinaro di Cosenza — Per validi soccorsi prestati il 29 luglio 1886 ed il 3 agosto 1886 ad Antonio Intreri e Gaetano Panza, pericolanti nelle acque di Paola.

Ferraro Costanzo, giovanetto undicenne — Per lo slancio ed il coraggio dimostrato nel trarre in salvo il bambino Ernesto Cimmino, caduto il 6 aprile 1886 in mare presso la spiaggia di Capri.

Licurgo Lanza di Giuseppe, giovanetto dodicenne — Per validi soccorsi prestati, con rischio di vita, al fanciullo Bertella Giuseppe, caduto nelle acque del porto di Savona l'11 settembre 1886.

De Luca Antonio di Raffaele, pescatore — Per efficaci soccorsi prestati, con rischio di vita, a due naufraghi della bilancella *Mater Libera*, capovoltasi a due chilometri dall'isola di Tremiti il 25 agosto 1886.

De Luca Nicola di Raffaele, pescatore — Id id. id.

Lo Monaco Vincenzo di Antonio, marinaro — Id. id. id.

Capanna Sante fu Giuseppe, da Roma — Id. id. id.

Giuntini Vincenzo, guardia municipale di Minori — Per validi soccorsi prestati, con rischio di vita, ai nominati Pentangelo Pietro e Sozzino Giuseppe, pericolanti nelle acque di Minori il 16 agosto 1886.

Faroldi Stefano, 2° nocchiere del Corpo Reali equipaggi — In premio della prova di coraggio da esso data sul Regio incrociatore *Flavio Gioia* in occasione del temporale imperversato nelle acque della Columbia, in vicinanza dell'isola Oruba, durante la notte dal 17 al 18 agosto 1886.

Tesoriere Bartolomeo, marinaro di 3ª classe nel Corpo Reali equipaggi — Id. id. id.

Il **Ministro della Marina,** *in seguito di autorizzazione avuta da* **S. M.** *nelle udienze del 15 luglio, 8 agosto, 9 ottobre, 10 e 31 dicembre 1886, ha concesso la Menzione onorevole al Valor di Marina ai seguenti individui per atti di coraggio compiuti in mare nelle località rispettivamente controindicate.*

Cavasino Luigi di Carlo, marinaro, residente a Goletta — Per avere validamente cooperato col padrone Schiano G. B. nel soccorrere gli equipaggi di alcune barche rimaste abbandonate ed esposte alla violenza del mare fuori del porto di Goletta (Tunisi) il 1° gennaio 1886.

Rinaudo Giuseppe di Salvatore, residente a Goletta — Id. id. id.

Torre Francesco di Giuseppe, marinaro, id. — Id. id. id.

Ettari Francesco, id, id. — Id. id. id.

Scardina Salvatore di Francesco, barcaiuolo, id. — Id. id. id.

Angugliano Pietro, marinaro, id. — Id. id. id.

D'Amico Rocco fu Salvatore, id., id. — Id. id. id.

Lipari Michele fu Gaspare, id, id. — Id. id. id.

Mohamed Mistiri di Mohamed, barcaiuolo, id. — Id. id. id.

Vindigni Salvatore, da Pozzallo, marinaro — Per i soccorsi prestati a due naufraghi di una imbarcazione capovolta il 15 marzo 1886 nelle acque di Pozzallo.

Sigona Serafino, id., id. — Id. id. id.

Cuzzolino Tommaso, id., id. — Id. id. id.

Roccasalva Giovanni, id, id. — Id. id. id.

Ruggeri Francesco, id., id. — Id. id. id.

Ruggeri Pietro, id, id. — Id. id. id.

Ruggeri Ruggiero, id, id. — Id. id. id.

Armenia Emanuele, id., id. — Id. id. id.

Bongiardina Santo, id., id. — Id. id. id.

Sigona Michele, id., id. — Id. id. id.

Calandella Luigi, id., id. — Id. id. id.

Falco Carmelo, id., id. — Id. id. id.

Salesi Salvatore, id., padrone — Id. id. id.

Ruggeri Antonio, id., marinaro — Id. id. id.

Agosta Vincenzo, id., id. — Id. id. id.

Cuzzolino Michele, id., id. — Id. id. id.

Salonia Giuseppe, id., id. — Id. id. id.

Aiello Natale, id., id. — Id. id. id.

Gallaro Gaetano, id, id. — Id. id. id.

Doria Gioacchino, sottobrigadiere di finanza — Per efficaci soccorsi prestati il 9 giugno 1886 al trabaccolo austro-ungarico *Padre e Figlio*, pericolante nelle acque di Bisceglie.

Del Monaco Francesco — Id. id. id.

Pizzo Eugenio, da Lucca, scalpellino — Pei validi soccorsi prestati l'11 giugno 1886 ad Ambrogio Provettani, caduto nelle acque del porto di Genova.

Foce Michele — Pei validi soccorsi prestati il 10 luglio 1886 a Pilade Bertini pericolante alla foce del Letimbro.

Mastai Cristoforo, carabiniere a piedi — Pei validi soccorsi prestati il 10 ottobre 1886 al bambino cinquenne Chiappoli Pietro, caduto nelle acque di Panigaglia (Porto Venere).

Emidio Finelli, calzolaio, da Salerno — Pei validi soccorsi prestati al soldato Bonfranceschi Achille del 91 reggimento fanteria, pericolante nelle acque di Salerno l'8 agosto 1886.

Bregante Domenico, marinaro — Per validi soccorsi prestati alla giovanetta Maria Castagnola pericolante nelle acque di Riva (Sestri Levante) il 29 luglio 1886.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4263** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 26 dicembre 1886, n. 4211 (Serie 3ª), che approva il bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1886-87;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al ruolo organico dell'Amministrazione forestale dello Stato sono aggiunti quattro brigadieri con lo stabilito stipendio di lire mille annue per ciascuno e venti sorveglianti guardie forestali con lo stipendio di lire novecento per ciascuno. Sono pure aggiunti al detto ruolo n. 12 indennità di foraggio in lire 300 annue ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 23 dicembre 1886 al 3 gennaio 1887:

Avoscan Angelo, segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1887.

Bagnasacco Carlo, ufficiale d'ordine id. id., id. id. per età avanzata, id. id.

Pionàti cav. Luigi, segretario amministrativo di 1ª classe id., id. id. in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, id. id.

Carrara Giuseppe, controllore di 2ª classe nell'Amministrazione delle zecche, nominato controllore reggente di 1ª classe nelle medesime.

Rodi Angelo, ufficiale contabile id. id., promosso alla 1ª.

Casale Michele, vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per sei mesi, con effetto dal 25 novembre 1886.

Comitini Giorgio, id. id. id. id., id. id. id. per tre mesi, id. dall'8 gennaio 1887.

Grassi Egidio, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato segretario di ragioneria di 2ª nelle medesime per merito d'esame, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Aquila.

Lualdi cav. Francesco, segretario amministrativo di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Foggia, trasferito presso quella di Avellino.

Tango Nicola, id. id. di 2ª classe id. di Avellino, id. id. di Foggia.

Veneroni Giuseppe, id. di ragioneria id. id. di Trapani, id. id. di Napoli.

Venosta Luigi, id. id. id. id. di Aquila, id. id. id.

Mauri Francesco, controllore di tesoreria di 5ª classe, nominato tesoriere di 5ª classe.

Tolino Francesco, cassiere di 2ª classe nelle dogane, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, a contare dal 1° gennaio 1887.

Robecchi Paolo, segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.
Marolla Federico, Belluigi Fabiano, Cornoldi Giulio, vicesegretari id. id., promossi alla 1ª.
Marini Giuseppe, Meluzzi Renato, Rouga Gennaro, id. di 3ª id., id. alla 2ª.
Provi Nicola, Mestrallet Carlo Augusto, segretari di ragioneria di 2ª id., id. alla 1ª.
Serassio Antonio, Celentani Lorenzo, vicesegretari id. id. id, id. id.
Semenza Alfonso, Fumagalli Cesare, Civati Giovanni Battista, id. id. di 3ª id., id, alla 2ª.
Marziani Pietro, Novelli Francesco Paolo, ufficiali d'ordine di 2ª classe id, id alla 1ª.
De Nobili Saverio, Lagomarsino Michele, Nobile Giuseppe, Alaimo Gerlando, Sileci Guglielmo, id. di 3ª id., id. alla 2ª.
Todaro Pietro, ufficiale d'ordine di classe transitoria id., nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Trapani.
Murgia Michelangelo, id. id. id., id. id. id. id., id. id. di Cagliari.
Brancati Luigi, id. id. id, id. id. id. id., id. id. di Potenza.
Malaguzzi Valerio, id. id. id., id. id. id. id., id. id. di Firenze.
Carciolo Domenico, id. id. id., id. id. id. id., id. id. di Siracusa.
Caggegi Vincenzo, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza a Palermo, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1887.

Con decreti in data dal 23 dicembre 1886 al 6 gennaio 1887:

Fortina Francesco, ricevitore del registro, nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche ad Este:
Mantelli Francesco, volontario demaniale, revocata la nomina a vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza.
De Lerma Gerolamo, ricevitore del registro a Brindisi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, con effetto dal giorno della surrogazione.
Tuttolomondo Calogero, aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto, nominato vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Girgenti.
Bazzichelli Alfredo, id. id., id. id. id. id., id. id. di Potenza.
Cosentino Carmelo, id. id., id. id. id. id, id. id. di Palermo.
Bianchi Ettore, id. id., id. id. id. id., id. id. di Messina.
Palmucci Edoardo, id. id, id. id. id. id, id. id. di Cagliari.
Cordella Innocenzo, id. id., id. id. id. id., id. id. di Trapani.
Forastiero Vincenzo, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a contare dal 1° gennaio 1887.
Fassio Luciano, id. alle visite di 1ª id., id. id. id. per motivi di salute, id. id.
Buda Pietro, magazziniere di vendita delle privative, id. id. id. id., id. id.
Zuffi cav. Francesco, ragioniere capo nell'Amministrazione del lotto, id. id. id. id., id. id.
Sindoni Pasquale, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, è destituito dall'impiego, a partire dal 10 settembre 1886, con perdita dell'eventuale diritto a pensione, in conformità del parere emesso dalla Commissione di cui all'art. 32 della legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Con decreti in data dal 26 dicembre 1886 all'11 gennaio 1887:

Boggiani cav. Angelo, intendente di finanza di 2ª classe, reggente, promosso all'effettività del posto.
Baravalle Agostino, controllore di 3ª classe presso l'officina delle carte valori, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio indeterminato, destituito dall'impiego senza perdita dell'eventuale diritto a pensione, in conformità al parere emesso dalla Commissione, di cui all'art. 32 della legge 14 aprile 1864.

Salvati Salvatore, vicesegretario di 1ª classe presso gli uffici della Corte dei conti, nominato, per esame d'idoneità, segretario di 2ª classe presso gli uffici medesimi.
Caruso Vincenzo, id. di 2ª id., promosso alla 1ª.
Giuriato Pacifico, id. di 3ª id., id. alla 2ª.
Putzolu Gio. Battista, segretario amministrativo di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Catania, trasferito presso quella di Perugia.
Viganò cav. Luigi, segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato primo segretario di 2ª nelle medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Salerno.
Baroni Agostino, cassiere di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, a datare dal 16 gennaio 1887.
Caveri Giovanni Battista, commissario ai depositi id., id. id. id. id., id. id.
Bianchi Angelo, tenente di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. id id. id., id id.
Formisani Enrico, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, id. id. id. id., id. dal 1° dicembre 1886.
Sartorio Alessandro, ufficiale ai riscontri di 2ª classe nei magazzini di deposito delle privative, id. id. id. id., id. dal 1° gennaio 1887.
Damiani cav. Rinaldo, magazziniere di vendita delle privative, id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio, id. id.
Tricerri Antonio, già esattore delle imposte dirette in disponibilità, id. dal 1° gennaio 1887.
Cornetto Giuseppe, ufficiale alle scritture di 6ª classe nelle manifatture dei tabacchi, considerato dimissionario a far tempo dal 1° dicembre 1886, per non aver raggiunta la destinazione assegnatagli nel termine prefisso.
Cajumi Nino, Morosini Rinaldo, Garbazzi Felice, Anselmi Giovanni, Oggioni Carlo. vicesegretari di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanze, nominati vicesegretari di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle finanze.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti ministeriali del 30 novembre 1886:

Deo Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Nocera Inferiore, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, ai termini dell'articolo 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1887.
Cammarata Filippo Neri, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Siracusa, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, in seguito di sua domanda.
Conte Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è tramutato al al tribunale civile e correzionale di Siracusa, in seguito di sua domanda.
Guarnieri Raffaele, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Arezzo, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio a datare dal 1° dicembre 1886.
Girgenti Luigi, vicecancelliere della pretura di Carini, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, in punizione della negligenza commessa quando esercitava le funzioni di vicecancelliere presso la pretura urbana di Palermo, la quale fu causa che un condannato scontasse pena corporale maggiore di quella nflittagli.
A Biondi Guido, vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Arezzo, sospeso dall'ufficio, è concesso un assegno alimentare mensile pari alla metà del suo stipendio di lire 1300, a datare dal 1° corrente mese di novembre fino al termine della sospensione, da esigersi in Arezzo con quitanza di esso Biondi.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso per l'acquisto di cavalli stalloni.

Il Ministero, nell'intendimento d'incoraggiare la produzione e l'allevamento del cavallo in Italia, e di facilitare la rimonta dei depositi stalloni governativi, è venuto nella determinazione di acquistare, nell'interno del Regno, cavalli interi puro sangue inglese o orientale, di mezzo sangue inglese o orientale e dei prodotti di questi ultimi, della età non minore di anni 3, nati cioè (in Italia o all'estero) nel 1884 e negli anni precedenti.

Porta quindi a conoscenza del pubblico la decisione presa, colle seguenti avvertenze:

1. Le offerte di vendita, fatte su carta bollata da una lira, devono pervenire al Ministero (Direzione generale dell' agricoltura) entro il giorno 31 di maggio dell' anno corrente, accompagnate dal certificato d'origine del cavallo offerto in vendita, e dalla indicazione delle corse che fossero state dal cavallo stesso eseguite.

2. La visita dei cavalli stalloni, dei quali verrà accettata l' offerta, sarà fatta da apposite Commissioni nei mesi di giugno e di luglio. Ma a determinare il giorno e il luogo di riunione delle Commissioni medesime, il Ministero attenderà di conoscere le località dove trovansi i cavalli da esaminare, per scegliere come punto di ritrovo quelle che, per centralità, siano a tutti senza molto disagio accessibili.

3. Nessun cavallo stallone potrà essere acquistato senza aver dato prova delle sue attitudini. Quelli dei quali non si conosca la produzione, o che non abbiano compiute corse pubbliche date da Società riconosciute, dovranno sostenere un esperimento da eseguirsi a sella o al tiro. Questo esperimento, da compiersi colla maggiore velocità di cui è suscettibile il cavallo in esame, sarà regolato dalla Commissione esaminatrice, e dovrà estendersi ad una percorrenza non minore di metri 3000.

4. Pei cavalli di puro sangue, oltre alle sopraddette visite, da farsi nei mesi di giugno e di luglio, vi sarà a Varese, in occasione delle corse di ottobre, una Commissione, la quale avrà facoltà di visitarvi quelli dei quali venisse colà direttamente proposta la vendita pei depositi governativi.

Roma, li 8 gennaio 1887.

Il Direttore generale dell'agricoltura
N. MIRAGLIA.

CONCORSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Giunta Accademica per il premio Bressa

Programma pel sesto PREMIO BRESSA

La Reale Accademia delle scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 1° gennaio 1881, annuncia che col 31 dicembre 1886 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1883-86, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che a cominciare dal 1° gennaio 1887 è aperto il concorso al sesto premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi i soli italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che, durante il quadriennio 1885-88, « a giudizio dell'Accademia delle scienze di « Torino, avrà fatto la più importante scoperta, o pubblicato l'opera « più ragguardevole in Italia, sulle scienze fisiche e sperimentali, storia « naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e pa- « tologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la sta- « tistica ».

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1888.

La somma destinata al premio sarà di lire 12000 (dodicimila).

Nessuno dei soci nazionali residenti o non residenti dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio.

Torino, 1° gennaio 1887.

Il Presidente: A. GENOCCHI.

Il Segretario della Giunta: A. COSSA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 22 gennaio 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

VERGA C., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Accordasi un congedo al senatore Rega.

Inversione dell'ordine del giorno.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, prega il Senato a consentire che venga momentaneamente interrotta la discussione del progetto di « Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore » e che sia data la parola al senatore Griffini onde egli possa svolgere le sue interpellanze da tanto tempo annunziate ai Ministri di Grazia e Giustizia e di Agricoltura, Industria e Commercio.

La domanda del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è consentita.

Interpellanza del senatore Griffini.

GRIFFINI svolge la sua interpellanza sulla circolare 2 luglio 1886 secondo la quale i tribunali non dovrebbero accogliere le domande di registrazione di quelle Società operaie le quali si propongono di dare pensioni di vecchiaia.

Fa notare la contraddizione tra esistente la legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie e la suaccennata circolare, la quale introduce una distinzione che la legge non accenna. Dimostra anche la inopportunità della circolare stessa la quale impedisce che si ripari ad un danno, e crea invece un pericolo per le Società.

Parla di Società che, in seguito alla circolare del luglio 1886, si rassegnarono per quanto malvolentieri, a vivere come erano vissute finora, senza cioè essere riconosciute come personalità giuridiche, e ciò per non mancare a promesse fatte e ad impegni assunti, la quale mancanza avrebbe prodotto lo sfacelo delle Società. Dice che sono in numero minimo le Società operaie di mutuo soccorso che hanno ottenuto il riconoscimento della loro personalità dopo la legge 15 aprile 1886; e che sono in numero assolutamente trascurabile quelle Società operaie che ottennero il riconoscimento giuridico dopo la circolare del luglio 1886.

Osserva come la circolare stessa attenti a veri e propri diritti acquistati da soci, i quali forse da lunghissimo tempo contribuiscono le loro quote sociali ed ora vedono posto in pericolo il beneficio, per lunghi anni aspettato, proprio alla vigilia del giorno di conseguirlo.

Conchiude rilevando anche la convenienza politica di contentare,

per quanto sia equo e possibile, il maggior numero di Società operaie.

Confessa di essere stato mosso a parlare per l'interesse generale; ma in particolare per il grande amore che egli porta alla Società operaia cremasca, la quale appunto cade sotto i riflessi della circolare del luglio 1886.

Non chiede che venga ritirata la circolare medesima, ma prega e spera che si voglia fare qualche cosa per togliere al riconoscimento della personalità giuridica delle Società operaie, che promettono pensioni di vecchiaia, l'ostacolo che si deplora.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, è dolente di dover dare una risposta che non può essere conforme all'ordine d'idee dell'onorevole Griffini.

Non può ammettere che la circolare del luglio 1886 sia in contraddizione con la legge del 15 aprile.

Quella legge esclude appunto dal riconoscimento giuridico le Società aventi per iscopo l'assicurazione di pensioni di vecchiaia.

La questione oggi promossa dall'onorevole Griffini fu già dibattuta in Senato in occasione della legge e fu esplicitamente risoluta in senso contrario a quello da lui sostenuto.

La circolare non fu che una conseguenza ed un'interpretazione della lettera e dello spirito della legge.

E lo scopo di quella disposizione legislativa si fu di evitare che i Tribunali abbiano da entrare nel merito dell'ordinamento delle Società, ma non da limitarsi a riscontrare se abbiano ottemperato alle prescrizioni di legge. E ciò non si otterrebbe ove si ammettessero le Società aventi per fine l'assicurazione di pensioni, perocchè in tal caso i Tribunali non potrebbero esimersi dall'entrare nell'esame delle tavole di proporzionalità.

Perchè la legge dell'aprile 1886 non comprende le Società che si propongono di dare pensioni di vecchiaia, non vuol già dire che le Società medesime sieno poste fuori bando. Rimane sempre ad esse aperta la via antica di rivolgersi al Governo il quale, considerato il rapporto fra i premî e le pensioni promesse, potrà secondo i casi riconoscerle con decreto Reale.

Assicura che non poche, ma parecchie centinaia di Società sono state riconosciute dopo la legge dell'aprile 1886 e anche dopo la circolare del luglio stesso anno.

Non crede che il Governo possa fin d'ora, dopo meno di un anno che la legge sul riconoscimento delle Società operaie fu promulgata, pronunciarsi sulla eventuale convenienza di proporre delle modificazioni o delle aggiunte alla legge stessa.

GRIFFINI. Veramente si attendeva dal Ministro una risposta meno severa. Si limiterà a tener conto della parte più benevola di essa, cioè della promessa di studiare la questione.

Si scagiona della taccia di inesattezzà delle cifre da esso addotte, dichiarando di averle avute dallo stesso Ministro di Agricoltura.

Sebbene ritenga che le Società che promettono pensioni per la vecchiaia non siano escluse dalla legge, prende atto degli affidamenti dati dal Ministro, fiducioso che sarà provveduto in modo che anche a queste Società sia dato di godere dei vantaggi della legge che accorda la personalità giuridica.

Seguito della discussione del progetto di legge per « Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore ».

FINALI (dell'Ufficio centrale). Le molte obbiezioni sorte in occasione di questa legge e gli ostacoli continuamente frapposti all'approvazione degli articoli hanno fatto sorgere anche in lui il dubbio già da taluno accennato che i Parlamenti si trovino nell'impotenza di portare innanzi una riforma organica dell'istruzione.

Si chiede se coloro i quali hanno sollevato obbiezioni a molte delle disposizioni di questo progetto conchiudendo per il rinvio della legge, non concorrerebbero meglio alla soluzione dell'importante problema, presentando delle precise controproposte là dove ritengano emendabile il progetto, anzichè limitarsi a fare generiche critiche ed obbiezioni.

Ove non si voglia addivenire alla proposta riforma, val meglio dichiararlo esplicitamente e giungere ad una soluzione, mercè il voto, con l'approvazione o la reiezione del progetto.

D'altronde, egli non ha nemmeno udito sostanziali ed importanti argomenti contro i principii informatori del progetto stesso.

Confida che si voglia portare a buon fine la discussione di questa così importante questione.

VILLARI ringrazia l'onorevole Finali di avere portata la presente questione all'altezza di una questione politica. Insiste sul concetto che non possa convenire che al corpo insegnante venga rimessa l'autorità di deliberare sopra le più importanti questioni che riguardano l'insegnamento ed il corpo insegnante medesimo, il che avverrebbe ove si ammettesse la Commissione di cui all'art. 21 del progetto. Fa notare come la dignità stessa del corpo insegnante possa trovarsi menomata dal dovere il corpo medesimo risolvere questioni implicanti interessi anche materiali. Devesi eliminare il pericolo che ad ogni altra gara si sostituisca la gara dell'interesse.

CREMONA, relatore, per senso di legittima difesa per sè, per l'Ufficio centrale, per il Ministro, respinge le troppo aspre qualifiche lanciate da qualche oratore contro il progetto e contro l'opera dell'Ufficio centrale. Fa fede dei lunghi, vasti studi dell'Ufficio centrale che esaminò questo progetto ed osserva che da quegli oratori i quali sul progetto espressero meno concilianti giudizi non venne alcuna proposta per migliorarlo.

Si riferisce a quanto disse ieri il senatore Manfredi per dimostrare che nella costituzione della Commissione di cui all'art. 21 non vi è assolutamente nulla di incostituzionale.

Dimostra come disposizioni analoghe a quelle portate dagli articoli 20 e 21 del progetto riguardo all'ordinamento scolastico ed analoghe delegazioni di poteri si riscontrino in altre leggi. Sostanzialmente le disposizioni del progetto attuale si riscontrano anche nella legge Matteucci.

Non vede l'enorme gravità che il senatore Villari ravvisa nel fatto che dei professori vengano chiamati a deliberare di oggetti che possono riguardare anche interessi loro materiali. Tanto più che la Commissione di cui all'art. 21 non delibererà che in via consultiva e tanto più che gli oggetti delle sue deliberazioni saranno tassativamente specificati dalla legge.

Sta bene che nelle disposizioni dell'art. 20 non vi sia nulla di nuovo. Ciò non toglie però che l'art. 20 sia di capitale importanza, poichè il Senato farebbe con questa legge opera vana se i regolamenti attuali non debbono essere modificati.

Non nega che le questioni pedagogiche possano anche essere questioni politiche. Ma prima di essere politiche, queste questioni sono sempre pedagogiche e però poco adatte ad essere definite nelle aule parlamentari. La questione dell'ordinamento scolastico ne implica molte delle quali, quelle, per esempio, della durata degli studi, assolutamente sfuggono alla competenza di assemblee politiche.

Non si tratta di salti nel buio e di null'altro di simile. Si tratta di disposizioni studiate, ponderate, nelle quali si tiene conto delle nostre tradizioni e di ciò che si pratica all'estero.

Spera che il Senato terminerà con dare il suo suffragio favorevole al progetto.

PIERANTONI rileva che l'onorevole relatore, distinguendo fra i diversi oratori per rispondere loro non si riferì a lui, perchè, avendo parlato dopo il relatore ed il Ministro senza averli ascoltati, per essersi assentato mentre parlavano, egli censurò la legge, non gli oratori. Avverte inoltre che egli censurò l'art. 20 neppure emendato dalla Commissione, talchè il relatore non è impegnato neppure come autore di emendamento.

Si propone dopo il valoroso discorso del collega Villari rispondere per trattare due questioni vitali: quella della costituzionalità dell'articolo e l'altra del suo merito intrinseco, dell'utile che può arrecare all'insegnamento superiore.

Ricorda la divisione dei poteri ed i limiti del potere regolamentare. I regolamenti debbono servire alla esecuzione delle leggi, non le debbono ledere. Ricorda le continue lotte parlamentari per l'abuso dei regolamenti specialmente nella materia dell'insegnamento. Ricorda del pari le discrepanze tra le due assemblee per la questione degli organici.

In mezzo alle incertezze un principio è rimasto certissimo; ossia che le Amministrazioni che hanno organici stabiliti per legge non possano essere modificati che da leggi posteriori.

Ricorda la irregolarità costituzionale nei regolamenti legislativi e la non correttezza della delegazione dei poteri, giustificata soltanto nei casi *de' così detti pieni poteri*, che ricordano la salvezza della patria, la sua suprema salute.

Nello stato presente la Facoltà, il loro numero, la durata dell'insegnamento, i metodi degli esami sono sanzionati nella legge Casati.

Gli abusi dei regolamenti non fanno legge, ed una riforma deve sopratutto ricondurre ai suoi termini l'azione del potere esecutivo.

Lo statuto universitario: *a)* deve *determinare le scienze che dovranno e potranno essere insegnate* nelle Facoltà. Adunque lo statuto può correggere la legge, creando nuove cattedre, o sopprimendone il numero organico della legge; *b)* deve determinare il *numero e i titoli delle cattedre tra le quali sarà distribuito l'insegnamento* Quindi potestà di dividere e suddividere insegnamenti, che ora sono autonomi. Lo statuto deve assegnare le lauree speciali, che possono essere conferite oltre la generale e comprensiva, altra potestà di toccare la legge.

Infine la durata minima degli studi, essendo potestà dello statuto, implica il potere riconosciuto alla Commissione di accrescere gli anni di studio con grave danno della sorte delle famiglie.

Non vale invocare quel che sta scritto nel presente regolamento, perchè, ripubblicandosi la legge Casati, cadranno le disposizioni regolamentari che la violarono.

Sotto altro aspetto il sistema è incostituzionale. L'Italia è nazione libera ed unitaria, vige sotto Statuto costituzionale ispirato alla dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà del lavoro, la libertà scientifica sono diritti naturali. Il diritto di tutti di concorrere agli uffici pubblici può soltanto giustificare una legge che obblighi a determinati studi. Lo Stato deve poi provvedere all'aumento delle scienze, ma non chiedere la obbligatorietà se non nella misura più ristretta che si possa immaginare. Quando per gli operai si abolì il libretto dei capi fabbrica, perchè alla borghesia o agli ingegni che sorgono dalle classi popolari s'impongono tanti vincoli?

Una legge che tocca così delicati diritti ed interessi non può essere abdicata dal ramo tecnico e conservatore del potere legislativo.

L'oratore passa alla parte didattica che è pure parte politica, e condanna l'insegnamento moderno, che vuole che tutti sappiano tutto. Ricorda, sull'esempio delle Università germaniche, che si debbono distinguere corsi generali, speciali, e privatissimi che corrispondono ad *un minimo*, ad *una media*, ad un *massimo* della capacità degli ingegni umani ed alle vocazioni de' giovani, alle loro condizioni sociali. Non tutti hanno la potestà di provvedere alla scienza, per la scienza. Dure necessità incalzano le famiglie. Termina protestando contro l'erroneità degli insegnamenti numerosi ed obbligatori. Soltanto chi non applica il proprio ingegno a troppe cose diventa men che mediocre. Ne vede l'esempio negli onorevoli Cremona e Cannizzaro, che si acquistarono fama attendendo ad un solo studio.

Termina riaffermando questo concetto con la lettura di un brano di una lettera scritta dal conte di Cavour, il 16 giugno 1828, ad un congiunto:

« Chi voglia acquistarsi un nome ed elevarsi al disopra dei mediocri non debbe attendere a molte cose ed applicare le sue facoltà a troppi soggetti. I raggi del sole riuniti da una lente abbruciano anche il legno, mentre se si sparpagliano qua e là non producono effetto. »

Invita il Senato a non abbandonare il diritto ed il dovere di far sicuro l'avvenire scientifico del paese, le sorti delle nuove generazioni.

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale) fa osservare che le materie contenute nelle disposizioni dell'articolo 20 sono unicamente e semplicemente quelle che formano materia degli attuali regolamenti cominciando da quelli della legge Casati contro ai quali nessuno ha mai protestato.

Quanto a chi debba fare il nuovo regolamento non c'è nulla di nuovo nel progetto, se non che vi si fa obbligo al Ministro di sentire in proposito la opinione di una Commissione alla cui nomina concorrerebbe tutto il corpo insegnante, nel che non può scorgersi che un maggior freno ed una maggiore garanzia.

SECONDI insiste nel giudicare che il significato di questo articolo è oscuro. Non si può istituire un tipo unico di Facoltà.

Enumera gl'inconvenienti che deriveranno dal sistema proposto.

MANFREDI (dell'Ufficio centrale) risponde all'onorevole Pierantoni. Dice che il potere legislativo può delegare al potere regolamentare. Una volta che ciò faccia, non si può dire che l'ordinamento precedentemente in vigore per legge venga modificato da regolamenti anzichè da legge. Il potere legislativo si è affermato con quella delegazione. E sempre può esercitare la sua potestà, quando occorra, riformando o modificando quanto siasi stabilito.

Non si può dunque parlare d'incostituzionalità.

Tutta la questione si è di decidere se nel caso ci sia materia che richieda di essere passata al potere esecutivo. E di ciò crede non potersi dubitare dopo la dimostrazione che ne ha fatto l'onorevole Cremona.

PIERANTONI non accetta alcune opinioni espresse dal preopinante intorno alla divisione dei poteri nei governi costituzionali. Sostiene nuovamente che gli oggetti accennati nei tre primi alinea dell'art. 20 debbano essere di competenza esclusivamente legislativa. Se questa competenza per effetto di regolamenti è stata distratta dal Parlamento, questi è sempre in tempo di riavocarla a sè.

Non sa vedere da quale criterio si sia partiti per stabilire che il regolamento, una volta fatto, debba per cinque anni rimanere immutabile. Rinnova ancora una volta la preghiera al Senato di respingere l'art. 20 e l'intero progetto.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, crede che sarebbe impossibile di determinare specificamente nella legge tutte e singole le materie tecniche comprese nei successivi alinea dell'art. 20.

Nota la divergenza degli argomenti che dagli oppositori si sono addotti contro questo articolo.

Dice che mediante le delegazioni di poteri si accresce e non si scema la potestà legislativa.

Fa nuove istanze al Senato perchè esso approvi l'art. 20 come gli fu proposto dall'Ufficio centrale d'accordo col Governo.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti e non essendosi proposto all'art. 20 (riferito nel resoconto sommario della seduta di ieri) alcun emendamento, lo pone ai voti.

(Approvato).

Procedesi all'art. 21 seguente:

Art. 21. « Gli statuti, di cui all'articolo precedente, saranno preparati da un'apposita Commissione, i cui componenti saranno designati dalle rispettive Facoltà di tutte le Università dello Stato.

« Un decreto Reale stabilirà la procedura da seguirsi per questa designazione, in guisa che nella Commissione siano rappresentate le principali discipline colla debita proporzione.

« Sono eleggibili a membri della Commissione predetta i professori ordinari (attuali ed emeriti) delle Università e Scuole superiori e le persone estranee all'insegnamento officiale, illustri nelle scienze e nelle lettere, e quelle che siano appartenute per quattro anni al Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

CANTONI propone e svolge il seguente emendamento:

« Sarà affidata al Consiglio superiore plenario, giusta l'art. 7 della legge 17 febbraio 1881 e l'art. 6 del Regio decreto 2 gennaio 1882, la compilazione e la proposta al Ministro degli statuti delle Facoltà universitarie, giusta l'articolo 20 della legge. »

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale) fa osservare che l'autorità del Consiglio superiore è perfettamente rispettata mediante le disposizioni dell'articolo successivo. Rileva anche la maggiore autorità che ai progetti di regolamento verrà dall'essere da essi preparati da una Commissione numerosa ed eletta coll'intervento di tutte le Università. Prega l'on. Cantoni a non insistere nel suo emendamento.

MAJORANA-CALATABIANO crede che nell'art. 21 non sia espresso con sufficiente chiarezza il concetto che ogni Facoltà di ogni Università abbia ad avere un rappresentante nella rispettiva Commissione preparatrice degli statuti indicati nell'art. 20.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, preg[illegible] ’egli l'onorevole Cantoni a ritirare il suo emendamento. Q[illegible] al concetto accennato dall'onorevole Majorana-Calatabiano, esso [illegible]ragli compreso nel primo alinea dell'art. 21. Tale concetto [illegible]llo del Governo e dell'Ufficio centrale.

CANTONI ritira il suo emendamento.

VITELLESCHI dichiara di essere alquanto impensierito del troppo considerevole numero dei membri che comporranno le Commissioni incaricate di preparare gli speciali statuti delle singole Facoltà.

Si tratterà di 17 membri e sarà per lo meno estremamente improbabile che essi giungano con facilità ad intendersi. Se si vuole, si faccia pure l'esperimento. Ma non si stabilisca, come l'onor. Majorana sembra desiderare, tassativamente che le Commissioni debbano essere sempre composte di un tal numero.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione pubblica, dice che, atteso il numero delle università effettive, il numero dei membri delle Commissioni per gli statuti non potranno essere mai più di 17 per ciascuna Facoltà. Il numero 17 rappresenterà il *maximum*, ma potrà essere inferiore, perchè non tutte le università hanno tutte le Facoltà. Accenna le difficoltà e gli inconvenienti che potrebbero derivare dall'adottare un diverso criterio nel comporre le Commissioni.

MAJORANA-CALATABIANO formola il suo emendamento che consisterebbe nell'intercalare nel primo alinea dell'articolo 21 dopo le parole: « i cui componenti che » queste altre parole « nel numero rispondente alle Facoltà . . . »

CREMONA, relatore, chiede il rinvio dell'emendamento Majorana e dell'articolo 21 all'ufficio centrale perchè ne studi e ne proponga una nuova redazione.

Il rinvio è ammesso.

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 22 gennaio 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri:

PRESIDENTE. Si discuterà intorno alle conclusioni della Giunta relative al secondo collegio di Cosenza.

QUARTIERI, segretario, legge:

« La Giunta, riserbandosi di sottomettere ulteriori deliberazioni in ordine alle viziate operazioni elettorali, si limita per ora a proporre alla Camera che voglia proclamare eletto nel 2° Collegio di Cosenza l'on. Giulio Acquaviva di Conversano.

« F. Crispi, relatore. »

NICOTERA dichiara di approvare le conclusioni della Giunta; sebbene l'inconveniente verificatosi in questa elezione sia ben diverso da quelli verificatisi in altre, trattandosi unicamente di un giudizio sulla attribuzione dei voti risultante dai verbali stessi, con indicazioni non abbastanza chiare.

Prende occasione da questa elezione per richiamare l'attenzione e la sollecitudine del Governo intorno a parecchi inconvenienti che si vanno verificando nelle elezioni.

Egli si lagna, ad esempio, che la spedizione dei verbali elettorali sia fatta con ritardo dalle autorità provinciali al Ministero dell'Interno, e da questo con altro ritardo alla Presidenza della Camera; il che può recar danno con indebite comunicazioni di questi atti nello interesse di una o di altra parte.

Da ciò nasce un altro inconveniente, quello di dar modo di organizzare proteste e controproteste, determinate esclusivamente da queste indebite private comunicazioni.

Accenna ai verbali di un'ultima elezione che da due giorni si trovano al Ministero dell'Interno, senza che questo ne abbia fatta trasmissione alla Camera.

Si riserva intanto di proporre una disposizione perchè i verbali sieno inviati direttamente alla Camera.

SERENA, della Giunta, ha nulla da osservare intorno alle raccomandazioni dell'onorevole Nicotera. Rende nota semplicemente la determinazione della Giunta delle elezioni, di prendere tosto in esame e di rettificare gli abusi degli uffici elettorali senza indugio, abusi che indebitamente mirano ad alterare il sincero resultato del voto delle urne.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

GABELLI FEDERICO parlerà non solo contro l'indirizzo seguito dall'on. Genala, ma anche contro quello propugnato dalla massima parte dei suoi oppositori. Infatti egli crede che questi accendano una candela a Sant'Antonio ed una al diavolo, mettendosi in pace ad un tempo con la loro coscienza, per riguardo all'equilibrio del bilancio, e con i loro interessi elettorali. (Si ride).

Non si occuperà del personale addetto al servizio ferroviario, perchè crede che questo vada lasciato esclusivamente sulla responsabilità delle compagnie, le quali debbono avere piena libertà di ordinarlo come stimano meglio, con assoluto rispetto di quel principio di disciplina, che in questo personale è tanto necessario quanto nello esercito.

Però non può dirsi altrettanto per altre questioni; e l'oratore esorta il Ministro a far pubblicare statistiche esatte sul servizio ferroviario, specialmente per la parte del materiale mobile, per non incorrere in errori di fatto.

Tuttavia, giovandosi di notizie avute per altra via, richiama alcuni provvedimenti ed espone dati comparativi per determinare i bisogni veri del materiale per ciascuna linea, e per dedurre l'insufficienza di quello della rete italiana. E nota che rispetto al traffico siamo oggi nelle identiche condizioni del 1882, nonostante gli unanimi lamenti per i bisogni insoddisfatti del traffico stesso, riconosciuti fondati da tutti i Ministri.

Biasima il sistema di prendere a nolo all'estero il materiale mobile; il che ci discredita grandemente, con grave discapito dei nostri interessi.

Inoltre è mestieri per questa materia tener conto delle esigenze strategiche della nostra difesa nazionale. Ora sotto il punto di vista del materiale mobile le nazioni a noi vicine, la Francia e l'Austria, sono in condizioni molto superiori alle nostre, specialmente per quel che riguarda i carri; in fatti per un carro che abbiamo noi, la Francia ne ha sei.

Per provvedere ai bisogni ordinari del materiale, e senza tener conto delle deficenze precedenti, occorrerebbero non meno di dodici milioni all'anno.

(L'oratore si riposa).

Oltre alle somme previste nel 1879 si ritiene che dovranno spendersi per le nuove costruzioni almeno altri 1062 milioni: però neppur questa cifra pare rappresenti il valore vero delle linee da costruirsi.

Ed invero anche nel 1879 si sosteneva che il miliardo presente in via approssimativa non si sarebbe superato, ed ora il preventivo è più che raddoppiato.

Deplora che gli organi del Ministro dei lavori pubblici diano somiglianti risultati. Quali garanzie danno essi al paese? Nè ammette la scusante di progetti male studiati; perchè devono essere ben fatti progetti che, come quello della galleria dei Giovi, costano più di

settemila lire ogni chilometro. Saranno stati studiati male, dice, ma sono stati pagati bene! (Ilarità).

La condizione attuale non era ignorata dal Governo, quando presentò le Convenzioni, eppure la tacque al Parlamento. anzi, propose la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie!

Attribuisce la maggiore spesa non già all'imperfezione dei progetti, ma all'aver voluto sodisfare interessi locali; così si è fatto per Macerata e per Feltre; e codesti atti entrano direttamente nella responsabilità del Ministro.

La causa precipua per altro è stata quella di voler cominciare la costruzione di cinquanta linee contemporaneamente; e codesta è colpa dell'onorevole Baccarini.

Ricosce impossibile indietreggiare per i contratti già fatti; ma ritiene necessaria una sosta nelle costruzioni per le quali non si sono ancora assunti impegni.

Non sa come si intenda pagare i tre miliardi circa che importano le costruzioni ferroviarie; sebbene ammetta che la nostra politica finanziaria è quella di fare sempre avanzi prendendo a prestito più di quello che si debba spendere. (Ilarità).

Conchiude esortando la Camera a considerare seriamente la grave condizione finanziaria non dimenticando la condizione politica. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

BACCARINI si riserva di parlare per fatto personale.

BUTTINI, accusato di poca memoria dall'onorevole Gabelli, dichiara che nel 1879 non aveva l'onore di esser collega suo, esclude poi che le Convenzioni abbiano messo le nuove linee in condizioni di non poter sostenere la concorrenza con le altre.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, considera le accuse direttegli dagli onorevoli Giolitti e Sonnino una nuova edizione ampliata, ma non riveduta e corretta, di vecchie censure.

Rettifica le cifre esposte dall'onorevole Giolitti, dimostrando che non a 15 ma a 33 milioni giunge l'onere che grava sul bilancio per ispese ferroviarie, e che le maggiori spese d'amministrazione, fatte le solite deduzioni, non sommano già a 190, ma a 136 milioni.

Di fronte ai quali si ebbe un corrispondente aumento nelle entrate.

Ammette di essersi rifiutato nel 1881 ad un'operazione finanziaria per le ferrovie, perchè avrebbe compromesso l'abolizione del corso forzoso; ma ricorda che nel 1884, si portarono gli stanziamenti da 60 a 80, ed in fatti a 102 milioni, poichè questi aumenti si potevano inscrivere senza pericoli.

Ed egli non si opporrebbe a che si facessero annualmente gli stanziamenti per ogni singola linea.

Ritiene scorretto il discutere anticipatamente proposte, come quelle per la maggiore spesa di 90 milioni, sulle quali la Commissione non ha ancora riferito.

Accusato di aver dissimulate le spese ferroviarie, risponde che le amministrazioni ferroviarie erano costituite per guisa che nulla ne traspariva al Ministro delle Finanze prima del giugno 1885; da quel tempo gli oneri ferroviari furono a lui rivelati, ed egli non li nascose al Parlamento.

Chiarisce la proposta relativa ai novanta milioni dimostrando che il Tesoro può sostenere quella spesa essendosi accumulati avanzi corrispondenti a quelle somme; rimanendo per altro intatto il vecchio debito della Tesoreria.

Esclude che le Società ferroviarie sieno in ritardo nel fare i versamenti.

Accusato di aver celato la necessità di una maggiore spesa eccedente il miliardo, dichiara che il Ministro delle Finanze non può essere responsabile dei progetti tecnici e della loro esecuzione. Ed aggiunge che presenterà proposte dirette ad accrescere gli stanziamenti facendovi fronte, per gran parte, con i mezzi ordinarii.

Nega poi che tali mezzi possano mancare, sostenendo che, non ostante le cupe previsioni dell'onorevole Giolitti, il bilancio si presenta con una eccedenza. E sebbene i suoi avversarii insistano per avere un bilancio sincero e completo, il Ministro dà ragione specialmente del conto del residui e di quello del Tesoro, sostenendo che essi non contengono alcun nascondiglio.

Quanto alla cassa militare e da quella delle pensioni, espone i mezzi, che si richiedono e che vennero preposti, per porle in condizione di funzionare.

Dichiara che se i suoi contraddittori replicheranno, egli non ripeterà quello che ha già detto (Bene! Bravo!).

GIOLITTI risponde all'onorevole Ministro delle Finanze, affermando che, per quel che ha tratto al gravame venuto al bilancio per effetto delle costruzioni ferroviarie, fu da lui spostata la base del calcolo che egli aveva fatto, e che si limitava alle sole opere ferroviarie che sono conseguenza delle leggi del 1879 e del 1882. Non ha mai detto che il Ministro delle Finanze abbia colpa di calcoli ferroviarii sbagliati; ha detto solamente che il Ministro delle Finanze aveva la responsabilità dei provvedimenti finanziarii da lui accettati e non abrogati.

Insiste nel dire che l'onorevole Magliani avrebbe dovuto prima d'ora regolarizzare i milioni che si accumulavano nel conto consuntivo, e che a lui deve quindi farsi carico di questa infrazione della legge di contabilità.

L'esercizio del 1885-86 si chiude con un disavanzo di 23 milioni che è reale e non apparente come disse il Ministro delle Finanze: e ciò a prescindere da altre ragioni di spesa che lo faranno salire a molto maggior somma, e che fanno dubitare se ci sia modo di pagare le spese ferroviarie.

Quanto al corrente esercizio, l'avanzo previsto dal Ministro era effettivamente di 12 milioni. Ma siccome sono stati, dopo, votati 21 milioni di nuove spese, l'avanzo si cambia in un *deficit* di 9 milioni.

Non può ammettere l'esattezza della cifra dei residui, dappoichè ci sono alcune partite che si trascinano di bilancio in bilancio dal 1865 in poi, senza che mai siasi potuto riscuoterne una piccola parte. (Commenti).

L'onorevole Barazzuoli, dice, volle assolvere l'on. Ministro delle Finanze, e fece male, perchè Dante ha detto: *Assolver non si può chi non si pente.*

PRESIDENTE. Spero che, al bilancio dell'entrata. non avverrà un'altra discussione finanziaria. (Viva ilarità).

Ha facoltà di parlare l'on. Sonnino.

SONNINO crede che il Ministro delle Finanze non abbia risposto a molte critiche da lui fattegli relativamente alle somme indebitamente erogate, e la cui responsabilità è tutta del Ministro del Tesoro, secondo le più sane teorie di diritto costituzionale, di cui era professore a Firenze anche l'on. Genala. (Si ride).

Afferma peggiorata di 55 milioni la situazione del conto di Tesoreria a causa delle spese ferroviarie. E a questo proposito dice che, per calcolare il capitale ferroviario, si sono passati nell'attività del bilancio i rimborsi dovuti alle provincie, e che già erano stati valutati. (Commenti).

Persiste nel ritenere che il bilancio del corrente esercizio si chiuda con un disavanzo di 14 milioni, anche accettando tutte quante le cifre esposte dall'on. Magliani nella sua esposizione finanziaria. E ciò senza contare le spese già annunziate dal Governo per l'anno venturo.

Si riserva di discutere a suo tempo dei residui, affermando intanto che i nascondigli del disavanzo sono nelle aziende speciali, e soprattutto nella Cassa pensioni, che sarà la macchia dell'amministrazione dell'on. Magliani.

PRESIDENTE prega l'on. Sonnino di riservarsi al bilancio dell'entrata ogni altra osservazione finanziaria.

SONNINO. Deferendo al presidente, mi taccio.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dice all'on. Sonnino che, se non rispose a una parte delle sue osservazioni, fu perchè, essendo d'indole tecnica, ne ha lasciato l'incarico al Ministro dei Lavori Pubblici.

Insiste nelle dichiarazioni dianzi fatte, e soggiunge che se c'è riforma della quale creda di vantarsi è appunto quella della Cassa pensioni, e che le critiche in proposito fatte dall'on. Sonnino non sono giustificate.

ROMANIN-JACUR, relatore, si asterrà dal seguire gli oratori nella discussione finanziaria che si è voluta fare in una sede, a suo avviso, non opportuna, e nell'esame del disegno di legge per una nuova spesa di 90 milioni, non volendo anticipare giudizi e pareri sopra un disegno di legge che pende ancora dinanzi alla Giunta del bilancio.

Come dichiarazione generale, crede che l'Amministrazione dei lavori pubblici non abbia speso oltre il bisogno, e non abbia speso male. E a chi critica il metodo seguito per queste spese, dice che il metodo è quello stesso che ha sempre dominato nel Ministero dei Lavori Pubblici. Esamina le conseguenze finanziarie della legge del 1879, affermando che se tutti hanno chiesto ferrovie, ciò fu perchè di ferrovie c'era dovunque il bisogno che non è stato ancora soddisfatto.

Esamina le varie leggi relative ad opere pubbliche votate dal Parlamento in questi ultimi anni, che portarono naturalmente un grave carico al bilancio, senza che d'altronde si sia potuto soddisfare a tutti i bisogni; nè è possibile pensare a sospenderne l'esecuzione.

Dichiara di concordare in gran parte con le osservazioni dell'onorevole Buttini; dappoichè se si fosse potuto prevedere una nuova spesa di oltre un miliardo allorchè si discusse la legge delle Convenzioni, si sarebbe andati più adagio nel concedere abbuoni alle provincie e ai comuni.

Spera che al Ministero dei lavori pubblici possasi trovare un metodo che impedisca il ripetersi di nuovi errori nella compilazione dei progetti ferroviari, i quali hanno portato un rilevante aumento di spese. Si associa alla raccomandazione dell'onorevole Armirotti circa il servizio dei piroscafi della Società di navigazione; e all'onorevole Giolitti dice che il Ministro non aveva il dovere di consultare il Consiglio di Stato per la creazione dell'ispettorato, della cui azione non è ancora possibile giudicare.

È però persuaso che il Ministro, ammaestrato dall'esperienza degli inconvenienti manifestatisi, studierà i modi più acconci per eliminarli.

Parla dei contratti a rimborso di spesa e a prezzo fatto che non crede formino il solo metodo da seguire nelle costruzioni ferroviarie, per le quali ritiene, in massima, preferibile il sistema ordinario, senza però nascondersi che in certi casi possa essere utile adottare il sistema dei contratti a licitazione privata.

Ignora per quali ragioni il Ministro non abbia comunicato alla Commissione del bilancio i pareri del Consiglio di Stato sui contratti a prezzo fatto, ma crede che l'onorevole Ministro vorrà esporre queste ragioni alla Camera.

Si unisce alle raccomandazioni degli onorevoli Vigoni, La Porta, Lacava, aggiungendo quella che sia presto regolata per legge la questione delle ferrovie economiche.

Non crede fondate le accuse fatte al Ministro per la ferrovia Genova-Ovada-Acqui; e unendosi alle osservazioni fatte intorno al servizio ferroviario, raccomanda all'on. Ministro che siano scrupolosamente osservati i patti delle Convenzioni in quanto alle opere, in quanto al personale, in quanto al materiale mobile. Crede poi, e si augura che sieno esagerate le osservazioni dell'on. Pantano rispetto ai lavori ferroviari in Sicilia. Non risponde alle critiche dell'on. Romano, mancando nel bilancio uno stanziamento che si riferisca alla legge per Napoli.

Conclude dichiarando di esser sicuro che l'on. Ministro con la sua ferrea volontà vorrà provvedere energicamente a migliorare lo stato delle cose nell'Amministrazione dei lavori pubblici; non si nasconde però che, per ottenere questo miglioramento, la Camera deve limitare le sue pretese e i suoi desideri, tenendo conto delle forze economiche del paese. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE propone di rimandare alla fine di gennaio il sorteggio degli Uffici, essendo questi ancora occupati nell'esame di alcune leggi.

(È approvato).

Annunzia poi che l'on. Crispi ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa.

PETRONIO accetta di svolgere lunedì una sua interrogazione diretta al Ministro della Guerra.

La seduta termina alle 7.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Vienna al *Times* che vi è qualche progresso nei negoziati diplomatici sulla questione bulgara. Le proposte della Russia che la reggenza abbia a ritirarsi, che venga eletta una nuova Sobraniè per la Bulgaria soltanto e che uno o due amici politici di Zankoff siano ammessi a far parte del governo, non hanno incontrato opposizione da parte di nessuna potenza. La Germania, la Turchia e la Francia appoggiano attivamente le proposte russe; l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria-Ungheria dicono che se i bulgari vogliono accettarle, tanto meglio.

Il punto in discussione presentemente è quello di sapere chi dovrà essere messo a capo del governo, un reggente od un ministro presidente, dopo che la reggenza si sarà ritirata e finchè dureranno le elezioni.

Trattando per la nomina di un reggente temporaneo per la Bulgaria, dice il corrispondente del *Times*, le grandi potenze riconoscono che assumono una responsabilità che non è imposta loro dal trattato di Berlino; ma il Congresso di Berlino non ha preveduto lo stato presente di cose in Bulgaria, e, di fronte ad una condizione di cose eccezionale, si decise quindi che le potenze debbano assoggettarsi ad un nuovo obbligo.

Allo stesso giornale si scrive per telegrafo da Costantinopoli che i delegati bulgari saranno ricevuti alla Porta come individui privati, sebbene un ambasciatore amico avesse consigliato di riceverli, se non in forma ufficiale, almeno in forma ufficiosa, allo scopo di ispirare ai bulgari dei sentimenti favorevoli verso il governo turco e di agevolare la conclusione di un accomodamento, specie dopo l'invito fatto al capo del partito dell'opposizione, signor Zankoff, di venire a Costantinopoli ad esporre le sue vedute. Il granvisir rispose all'ambasciatore che, avendo i delegati bulgari fatto il giro delle capitali estere senza venir prima a consultare la potenza alta sovrana, la Porta non poteva riceverli in altra forma che quella adottata dalle altre potenze, ma che ascolterebbe le loro domande per vedere se è possibile un accordo intorno ad una pacifica soluzione. Nello stesso tempo il granvisir domandò l'appoggio dell'Inghilterra per ottenere questo risultato.

Scrivono da Costantinopoli al *Temps* di Parigi che in breve è atteso a Costantinopoli il signor Drummond Wolff e che la sua venuta nella capitale turca è riguardata come un indizio di una modificazione in senso conciliativo dello stato delle cose relativamente alla questione egiziana.

La Porta, dice il corrispondente del *Temps*, mantiene sempre la dichiarazione fatta fin da principio sulla necessità di regolare la questione militare prima di ogni altro elemento della questione egiziana, e si suppone quindi con ragione che, venendo a Costantinopoli, anzichè recarsi direttamente in Egitto, sir Drummond Wolff sia latore di proposte che corrispondano a questa domanda formale della Corte alta sovrana.

La Porta frattanto corrisponde attivamente col suo alto commissario al Cairo, Mukhtar pascià, allo scopo di assicurare il sollecito sgombro dell'Egitto da parte delle forze britanniche e di ristabilire l'influenza turca nella provincia tributaria.

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente nota:

« Il signor Flourens, ministro degli esteri, ha ricevuto lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, il quale gli annunziò ufficialmente la ricostituzione del gabinetto inglese e l'assunzione del portafoglio degli esteri da parte del marchese di Salisbury, la cui salute è in via di miglioramento.

« Lord Lyons comunicò al signor Flourens che il governo inglese è pronto a ricominciare i negoziati relativamente all'Egitto. »

Secondo le informazioni dei giornali di Londra, il Consiglio di gabinetto, che è stato tenuto il 20 gennaio, si è occupato esclusivamente degli affari irlandesi.

Vi è stato discusso lungamente un progetto di legge che conferisce al governo più ampi poteri per combattere la cospirazione agraria, che di giorno in giorno viene guadagnando terreno in Irlanda.

Il Consiglio ha riconosciuto la necessità di una misura di questo genere, ma è stato d'avviso che non potrebbe essere sottoposto alla Camera dei comuni prima che fossero adottate le riforme progettate nella procedura parlamentare.

È stato poi deciso di presentare il progetto di queste riforme non appena sarà aperta la sessione, il 27 gennaio.

La Commissione della Camera francese incaricata di riferire intorno al Concordato ha udito il presidente del Consiglio che le fece conoscere il pensiero del governo sulle proposte di legge relative alla separazione delle chiese dallo Stato.

Il signor Goblet rinnovò la dichiarazione che egli aveva avuto già occasione di fare alla tribuna quando espose il programma del presente gabinetto. Disse che, personalmente, egli reputa desiderabile la separazione delle chiese dallo Stato, siccóme quella che è conforme alla dottrina liberale destinata in futuro a prevalere.

Però dichiarò anche il signor Goblet che egli non assumerà la iniziativa di questa riforma perchè non crede che esista per essa una maggioranza favorevole nella Camera e nel paese. Se la questione fece poco cammino nell'opinione pubblica ciò dipende da che non si indicò mai in modo preciso quali avrebbero da essere le condizioni della separazione.

La separazione dovrà essere preceduta da misure preparatorie di due specie. Di quelle dirette ad assicurare la libertà dell'esercizio del culto, a regolare il diritto di associazione e le condizioni del diritto di possedere e di quelle dirette ad assicurare la sorte dei preti attualmente in esercizio.

Il ministro giudica che il paese non sia ancora preparato per provvedimenti di tale specie. Questo, secondo lui, è apparso dalle elezioni del 1885. È vero che esistono certe questioni rispetto alle quali può essere conveniente di precorrere l'opinione pubblica. Ma questo non può essere quando si tratta di costumi, di credenze e del loro esercizio quotidiano.

Alla Camera non vi sono più di 200 o 220 voti favorevoli alla separazione. Che se la Commissione, disse il signor Goblet, opinava diversamente essa era libera di presentare un progetto alla Camera. Quanto al governo, esso rinnoverebbe alla tribuna le già fatte dichiarazioni senza mettere la questione di fiducia e pronto ad acconciarsi a quella deliberazione che fosse per prevalere.

Terminando, il signor Goblet dichiarò di non poter lavorare assieme alla Commissione per un progetto di separazione.

Poi il ministro dell'Interno rispose a parecchie domande che gli furono mosse.

Monsignor Freppel disse che la procedura indicata dal presidente del Consiglio era incostituzionale. In materia di denunzia di trattati, infatti, la iniziativa spetta esclusivamente al governo.

Il signor Goblet replicò sostenendo che la procedura da lui accennata era completamente costituzionale, giacchè essa rispetta tutti i diritti. Le Camere hanno voto deliberativo in materia di trattati, e massime di trattati di commercio. Laonde la Camera presente potrebbe benissimo invitare il governo a denunziare il concordato.

Il signor Pichon chiese su quali dati il governo si fondasse per dichiarare che alla Camera non esiste una maggioranza favorevole alla separazione e nemmeno alle misure preparatorie.

Il signor Goblet riconobbe non esservi alcun documento, alcuna cifra positiva a suffragio di simile asserzione. Egli non fece che esprimere un suo giudizio personale e persiste a ritenere che non esista una maggioranza nè per la separazione, nè per la riforma del diritto di associazione in quanto concerne le società religiose.

Il signor Sigismondo Lacroix domandò, se, dichiarandosi fautore della separazione, il signor Goblet intese di dire che, qualora nella Camera una maggioranza favorevole alla denunzia del concordato vi fosse, egli non esiterebbe a proporla. Domandò inoltre se il signor Goblet credeva che una tale misnra potesse mettere in periglio la repubblica.

Il signor Goblet rispose affermativamente ad entrambe queste interrogazioni.

Il signor Yves Guyot osservò che, esprimendo simili giudizî, il presidente del Consiglio veniva a porre il peso del governo dal lato dell'opinione contraria alla separazione.

Al che il signor Goblet soggiunse che, come capo del governo, egli avrebbe mancato al suo dovere non precisando quello che egli crede essere la volontà del paese e non indicandola alla Commissione.

Il signor Cusset citò l'esempio del voto della Camera riguardo all'ambasciata presso il Vaticano. Egli disse che, se il governo ne avesse chiesta la soppressione, la maggioranza della Camera l'avrebbe votata. Secondo lui non è possibile invocare la opinione del paese perchè è impossibile determinarla.

Il signor Goblet rispose: « Ripeto che noi non possiamo in questa questione avere che delle impressioni. Ho manifestato la mia. Per me, non mi è possibile di imporre al paese la separazione che esso non vuole. Non distinguo fra destra e sinistra. Guardo al paese. »

Il signor Chavoix chiese se il governo distingue fra la questione della separazione e quella del bilancio dei culti.

« Il signor Goblet rispose affermativamente, aggiungendo che sulla questione del bilancio dei culti egli porrà la questione di fiducia. Quanto alla nomina dei vescovi, disse esistere per essa proventivo accordo tra il governo francese ed il Vaticano, e che le proposte del governo furono sempre approvate ».

Dopo andatosene il Ministro, la Commissione si aggiornò ad altra seduta per cominciare la discussione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo:

« La notizia della marcia di Ras Alula sopra Massaua proviene da fonte seria. »

COSTANTINOPOLI, 23. — Costaki effendi è stato nominato governatore dell'Isola di Candia in luogo di Sawas pascià, dimissionario.

Zankoff e Vultkovich ebbero un colloquio col gran visir.

NEW-ORLEANS, 22. — Oggi è partito per l'Italia il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana.

PIETROBURGO, 23. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che gli sforzi per arrivare alla soluzione della questione bulgara incontrarono un'accoglienza favorevole nella maggior parte dei governi, desiderosi di mantenere la pace. È essenziale, soggiunge, trovarsi in faccia ad una situazione legale, come domandava fino da principio il governo imperiale. L'accordo sulla scelta del principe, sulle condizioni della sua elezione e sulla candidatura che la Russia considera che corrisponda meglio alle esigenze, verrà poi naturalmente.

Lo stesso giornale spera che tale programma avrà l'assenso generale. In ogni caso la Russia non si dipartirà da una politica ferma e perseverante.

VARNA, 23. — Si ha da Costantinopoli:

« I negoziati bulgari cominceranno solamente dopo l'arrivo della Deputazione bulgara. Secondo le apparenze, un accordo è probabile mediante il ritiro della candidatura del principe di Mingrelia, cui lo czar sembra disposto, se ottiene soddisfazione su altri punti ».

PIETROBURGO, 23. — Una circolare russa, relativa alla Bulgaria, lascia intendere che la Russia è disposta a ritirare la candidatura del principe di Mingrelia di fronte alle obbiezioni che solleva, e dice che la presenza di Zankoff a Costantinopoli ed il prossimo arrivo della Deputazione possono mettersi a profitto dalla Porta per arrivare ad un accordo e costituire un governo legale in Bulgaria colla formazione di una reggenza mista che comprenda tutti i partiti.

La circolare conchiude pregando le potenze, se dividono le vedute della Russia, a dare istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli per sostenere e facilitare l'opera della Porta.

LONDRA, 23. — Corre voce che l'Inghilterra offrirebbe al principe Alessandro di Battemberg un comando militare in Egitto.

HANOI, 23. — Nella notte del 21 corrente il colonnello Brissaud, nella provincia di Than Hoa, prese la posizione di Mike.

I ribelli si sbandarono, lasciando cinquecento morti.

I francesi non ebbero alcuna perdita.

NAPOLI, 23. — La duchessa di Edimburgo e la marchesa di Lorne sono partite, oggi, per la Sicilia per via di Reggio Calabria.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Qui, scrivono da Verdello alla *Perseveranza* del 21, si sta pensando ai modi di raccogliere i mezzi per costruire un nuovo Asilo infantile, giacchè l'attuale non può più bastare al bisogno; e già non mancano gli indizi che lo zelo degli iniziatori sarà ricompensato dal successo.

Infatti, appena la signora principessa Giovanelli n'ebbe notizia, mandò la bella somma di lire 1500; ed io m'affretto a parteciparvi questo generoso atto, il quale, oltre meritare il maggiore elogio, può anche servire di esempio ad altri benefattori.

I vini delle sabbie. — Fra i mezzi di difesa contro la filossera adottati in Francia, scrive il *Bollettino dei viticoltori italiani*, quello dei piantamenti nelle sabbie ha assunto una grande importanza nelle plaghe che si trovano in condizioni opportune per adottarlo, e se ne hanno già da qualche tempo degli eccellenti risultati pratici. Diffatti da questo metodo di difesa risultò un nuovo articolo nel commercio vinicolo francese costituito dai così detti *Vins de sable*; vini che, quantunque non privi di qualche difetto, hanno delle qualità buone. Questi vini sono prodotti nelle sabbie che si stendono lungo le coste del Mediterraneo e specialmente nelle terre sabbiose vicine alle Bocche del Rodano che compongono il delta della Camargue ed il littorale circostante e che si estendono, in certi punti, lungo le rive del grande flume e dei suoi affluenti. In tutti questi estesi vigneti la produzione è abbondante, sicchè il nuovo genere dei *vini delle sabbie* acquista una considerevole importanza.

Si sa che il genio del vino non istà solo nel vitigno, ma che vi ha una grande influenza anche la composizione del suolo. Ora, mentre la presenza del ferro e dell'argilla sembrano agire sul colore, mentre il calcare sembra aumenti il grado alcoolico, e mentre il silicato d'allumina dà al vino la delicatezza, la morbidezza, pare che le sabbie silicee agiscano sull'aroma e profumo e sul complesso del sapore.

Difatti, in un articolo pubblicato sul *Moniteur Vinicole*, il signor J. Desclozeaux dice che il merito della maggior parte dei *vins de sable* consiste specialmente nel *bouquet*, nella piacevolezza, nella distinzione, ed aggiunge che i produttori di tali vini dovrebbero fare in modo di favorire sempre questi pregi, curandosi in ispecial modo della maturazione, che è uno dei principali fattori. A questo scopo egli suggerisce:

« 1. Che i proprietarii dei vigneti nelle sabbie debbano trattare le loro viti preventivamente e con molta cura contro l'*oidium*, la *peronospora*, e l'*antracnosi*, malattie che hanno per risultato di ritardare ed impedire la maturazione.

« 2. Che essi debbano guardarsi bene dal vendemmiare troppo presto ed osservare con grande attenzione il momento in cui la maturazione sia perfetta, al fine di operare solo allora la raccolta. »

In Italia abbiamo molte sabbie silicee che potrebbero essere coltivate a viti. Da queste sabbie si possono ottenere dei vini con profumo squisito, sapore delicato, adatti tanto pel consumo diretto che ad essere tagliati coi vini pesanti ed alcoolici di Puglia e di Sicilia.

Si sono già accorti del gran partito che si può cavare dalla coltura delle viti nelle sabbie molti proprietari delle dune e relitti sabbiosi del delta del Po da Cervia e Comacchio, alle dune dell'Estuario veneto.

Nella bassa Romagna specialmente il commercio fa gran differenza di prezzo fra i vini delle sabbie e quelli degli altri terreni.

Vi è anche qualche accenno di stabilimenti che fanno ammassi di vini greggi anche di altre regioni onde produrre col semplice taglio vini graditi dall'universalità dei consumatori; è questa la via che ha dato grandi risultati al commercio francese d'esportazione.

(Dal *Bollettino dei viticoltori italiani*).

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 22 gennaio 1887.

In Europa pressione ancora molto elevata sulla Francia, Italia e sul Mediterraneo, bassa al nord-est, decrescente sul Portogallo. Ginevra 780; Lisbona 765; Arcangel 728.

In Italia nelle 24 ore, barometro stazionario al nord, salito al sud.

Temperatura bassa.

Gelate.

Venti settentrionali deboli o freschi.

Stamani cielo generalmente sereno.

Venti settentrionali deboli a freschi.

Barometro a 773 millimetri a Lesina, a 771 nel basso Adriatico livellato a 776 mm. altrove.

Mare mosso lungo la costa meridionale adriatica e ionica.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali.

Cielo generalmente sereno.

Ancora temperatura bassa con gelo e brina.

Il tempo tende al variabile.

Roma, 23 gennaio 1887.

In Europa pressione sempre elevatissima sulla Francia e Svizzera, bassa sulla Russia. Parigi, Zurigo 776; Mosca 728.

In Italia nelle 24 ore, barometro disceso da 6 a 3 mm. dal nord al sud.

Venti freschi settentrionali al sud del continente, deboli e rari altrove.

Temperatura aumentata alquanto.

Brinate e gelate.

Stamani cielo qua e là nuvoloso.

Venti sensibili del quarto quadrante al sud, deboli al nord.

Barometro poco diverso da 770 al nord e sul versante adriatico; a 773 solle isole.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi intorno al ponente.

Cielo qua e là nuvoloso.

Ancora gelate e brinate.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1,2 coperto	—	1,2	— 9,3
Domodossola	sereno	—	4,0	— 1,5
Milano	sereno	—	2,2	— 6,6
Verona	sereno	—	8,8	— 2,3
Venezia	coperto	calmo	6,5	— 1,5
Torino	sereno	—	2,3	— 7,1
Alessandria	sereno	—	— 0,9	— 9,6
Parma	1¦4 coperto	—	2,1	— 4,0
Modena	1¦4 coperto	—	3,7	— 3,7
Genova	sereno	calmo	11,5	6,4
Forlì	1¦4 coperto	—	5,0	— 3,2
Pesaro	1¦4 coperto	legg. mosso	6,3	— 2,3
Porto Maurizio	sereno	calmo	12,8	5,0
Firenze	sereno	—	10,8	— 1,5
Urbino	1¦4 coperto	—	3,0	— 1,5
Ancona	1¦4 coperto	calmo	11,5	1,6
Livorno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	5,9	0,4
Camerino	1¦4 coperto	—	1.2	— 2,0
Portoferraio	sereno	calmo	11,8	4,1
Chieti	sereno	—	6,4	— 3,5
Aquila	sereno	—	2,8	— 6,4
Roma	sereno	—	9,8	— 1,2
Agnone	sereno	—	3,7	— 1,8
Foggia	sereno	—	9,9	1,4
Bari	1¦4 coperto	legg. mosso	10,0	3,0
Napoli	sereno	calmo	10,6	4,2
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	2,7	— 0,7
Lecce	sereno	—	8,7	0,8
Cosenza	sereno	—	9,8	0,5
Cagliari	sereno	calmo	12,0	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1¦4 coperto	legg. mosso	11,8	7,9
Palermo	1¦2 coperto	calmo	14,7	2,7
Catania	sereno	mosso	13,2	4,1
Caltanissetta	sereno	—	8,6	0,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	13,6	4,8
Siracusa	1¦4 coperto	mosso	12,0	3,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

22 gennaio 1887.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	776,7	776,5	774,9	774,1
Termometro	— 1°,0	7,9	9,4	4,6
Umidità relativa	82	49	37	69
Umidità assoluta	3,57	3.70	3,28	4,44
Vento	calma	NNE	NE	calma
Velocità in Km.	0,0	debolissimo	0,0	0,0
Cielo	sereno	veli cirri sereno	veli cirri sereno	veli cirri sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 9,8 - R. = 7°,84 — Min. C. = — 1°,2 - R. = — 1°,2.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	1,8	— 8,0
Domodossola	sereno	—	4,5	— 4,1
Milano	sereno	—	4,4	— 4,6
Verona	nebbioso	—	8,7	— 2,3
Venezia	coperto	calmo	5,5	— 1,2
Torino	1¦2 coperto	—	3,5	— 5,4
Alessandria	—	—	—	—
Parma	sereno	—	4,6	— 3,7
Modena	1¦4 coperto	—	6,2	— 2,0
Genova	3¦4 coperto	calmo	12,5	8,3
Forlì	1¦4 coperto	—	8,8	— 1,2
Pesaro	1¦4 coperto	calmo	7,4	— 0,5
Porto Maurizio	sereno	calmo	11,7	5,8
Firenze	coperto	—	8,1	0,3
Urbino	1¦2 coperto	—	6,3	0,4
Ancona	1¦2 coperto	calmo	7,2	4,0
Livorno	coperto	legg. mosso	11,7	4,5
Perugia	coperto	—	6,2	1,3
Camerino	1¦4 coperto	—	6,0	2,0
Portoferraio	sereno	calmo	12,2	5,9
Chieti	sereno	—	8,8	— 1,4
Aquila	sereno	—	4,9	— 3,3
Roma	sereno	—	9,8	— 0,2
Agnone	sereno	—	11,4	2,5
Foggia	sereno	—	12,4	0,4
Bari	sereno	calmo	11,3	4,6
Napoli	sereno	calmo	9,8	6,0
Portotorres	1¦2 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	6,3	1,0
Lecce	1¦4 coperto	—	11,5	3,7
Cosenza	sereno	—	9,6	5,2
Cagliari	sereno	calmo	13,0	2,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	12,5	8,7
Palermo	1¦4 coperto	calmo	14,0	2,2
Catania	nevica	legg. mosso	12,6	5,2
Caltanissetta	sereno	—	8,0	0,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	12,2	8,0
Siracusa	sereno	calmo	11,5	3,9

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 gennaio 1887.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	774,0	772,2	771,1	770,8
Termometro	1,4	9,0	11,3	6,6
Umidità relativa	74	66	58	77
Umidità assoluta	3,77	5,64	5,81	5,58
Vento	calma	calma	N	calma
Velocità in Km.	0,0	0,0	1,5	0,0
Cielo	sereno caligine	sereno veli bassi	sereno e veli bassi	sereno e veli bassi

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12°,0 - R. = 9,60 — Min. C. = — 0°,2 - R. = — 0°,2.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 22 gennaio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 85, 87, 90	98 87 $^1/_2$	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	»	»	495 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	497 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	766 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	—	—	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2274 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1887	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	1145 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	595 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	300 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1015 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	614 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	630 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fon. di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	298 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 90
	Parigi	chèques	»	»	»
5 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 22
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } Gennaio
Prezzi di Compensazione } Gennaio
Compensazione . . . . . . id.
Liquidazione . . . . id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 99 98, 99 95, 99 90 fine corr.
Azioni Banca Romana 1198, 1200, 1205, 1206, 1210 fine corr.
Az. Banca Generale 726, 726 $^1/_2$ fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 871 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1890 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2235 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1301, 1302, 1305, 1300 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 343, 344 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 357, 358, 362 $^1/_2$ fine corr.
Azioni Società Fondiaria Italiana 405 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 21 gennaio 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 99 197.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 027.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 900.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 606.

V. TROCCHI: *Presidente.*

Inserzioni *in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3ª), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio.*

L'anno 1886, il giorno 19 dicembre in Monteleone.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Acerenza dal ricevitore del registro, signor Schiavoni Vincenzo, che per effetto della presente procedura elegge domicilio presso la Pretura di Monteleone.

Io sottoscritto Francesco Cuppari, usciere presso la Pretura di Monteleone, ove domicilio, in continuazione del precedente atto notificato nel 2 luglio scorso per l'usciere Villella;

Ho dichiarato al signor Franzini Rocco fu Paolo, domiciliato a Monteleone, che la istante Amministrazione, succeduta al soppresso Monastero di Santa Chiara in Genzano, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo urbano messo nell'abitato di Genzano, consistente in una casa civile in contrada Piazza, confinante con Albano Nicola Maria e Giuseppe Monchise Vito e Domenico ed altri, riportato in catasto, all'art. 440 da esso posseduto in garentia del credito di lire 576 80, come dall'art. 11 comp. 2ª categ.

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andata distrutta la nota ipotecaria dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i propri interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuovere la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al sig. pretore di Monteleone nell'udienza che terrà il giorno 12 febbraio prossimo venturo 1887, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto, da me usciere firmata, l'ho portata nel domicilio di esso signor Franzini Rocco, consegnandola nelle mani di esso medesimo.

firmato: Francesco Cuppari, usciere.

L'importo di quest'atto è di lire 12 20 a debito.

La presente copia è stata rilasciata oggi suddetto giorno, mese ed anno a richiesta del rappresentante l'istante amministrazione.

Per copia conforme.

1743 FRANCESCO CUPPARI, usciere.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno 7 dicembre in Tolve.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'intendente di finanza signor Criscuolo cav. Alfonso che pel presente giudizio elegge domicilio presso l'ufficio del registro di Acerenza.

Io Ferdinando Schifini, usciere presso la Pretura di Tolve, ove domicilio,

Ho dichiarato alla signora Frisi Angela fu Vito vedova Cavallo domiciliata in Tolve in ripetizione di quanto fu detto alla medesima con citazione del 2 scorso luglio per me stesso usciere, citazione che si rinnova per gli effetti dell'art. 104 codice procedura civile essendo che per lo stesso oggetto trovasi impegnato altro giudizio innanzi alla Pretura di Acerenza, che la istante Amministrazione, succeduta al Clero di Palmira, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884, sui fondi seguenti siti nel territorio di Palmira cioè:

1. Vigna in contrada Rallo art. 255 del catasto confinante sez. F, n. 128, confinante con Lioj Nicola, Sillito Felice e Vito Nicola fu Francesco;

2. Vigna alborata in contrada Valle Arenale art. 245 del catasto sez. B, n. 240, confinante con Di Nozza, Rocco e Paolino eredi fu Rocco da essa posseduti insieme ad altri, in garentia del credito di lire 340 più lire 425 più lire 127 40 più lire 85 più lire 127 40 più lire 149 20, iscritti agli articoli 674, 675, 677, 672, 676, 679 del campione e provenienti da ruolo esecutivo, contro il signor Frisi Raffaele,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196.

Che ciò eseguito, deve ore promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo articolo 8 della legge suddetta ed articolo 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, numero 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essa dichiarata a comparire davanti alla Pretura di Acerenza nella terza udienza di gennaio p. v. (martedì) per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto è stata da me usciere portata e lasciata nel domicilio di essa signora Angela Frisi consegnandola nelle sue mani, ed altra sarà consegnata alla istante da servire ai sensi di legge.

Costa lire 1 90.

1738 F. SCHIFINI, usciere.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno sei dicembre in Potenza.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'intendente di finanza, signor Criscuolo cav. Alfonso, che pel presente giudizio elegge domicilio presso l'ufficio di registro di Acerenza,

Io Giovanni De Miceli, usciere presso la Pretura di Potenza,

Ho dichiarato alla signora Martino Felicia fu Antonio moglie di Campanito Rocco, domiciliata in Potenza, in ripetizione di quanto fu detto alla medesima con citazione del 2 scorso luglio per l'usciere signor Rocco Cammarota, citazione che si rinnova per gli effetti dell'articolo 104 C. P. C. essendochè per lo stesso oggetto trovasi impegnato un anteriore giudizio innanzi alla Pretura di Acerenza, che la istante Amministrazione, succeduta al Clero di Palmira, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo in tenimento di Palmira cioè:

Vigna in contrada Teolerri art. 1851 del catasto sez. F, nn. 446 e 447 confinante con Martino Gaetano fu Nicola e Lioy Paolo fu Domenico, da essa posseduta insieme ad altri in garentia del credito di lire 42 40 iscritto all'art. 699 del campione, contro il signor Martino Antonio,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica, permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuovere la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885 n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essa dichiarata a comparire davanti al Pretore di Acerenza nella seconda udienza di gennaio p. v. (martedì) per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto da me usciere firmata è stata intimata nel domicilio di essa Martino dandola nelle proprie mani,

Giov. De Miceli, usciere.

Autenticata la presente copia,

Specifica:

Carta	L. 4 80
Dritto	» 0 40
Copie	» 0 60
Intima.	» 0 50
Totale	L. 6 50

1741 GIOVANNI DE MICELI, usciere.

Esattoria Consorziale di Valentano

Il sottoscritto fa noto che a ore 11 ant. del 26 febbraio 1887 avranno luogo, presso la R. Pretura di Valentano, le seguenti vendite per imposte arretrate dovute dalle sottodescritte Ditte:

1. Amadei Assunta fu Anton Maria in Bruschi — Terreno in Ischia di Castro, voc. Intiego, estimo censuario sc. 25 58, distinto in mappa sez. 1 coi nn. 202, 307, prezzo minimo lire 61 20, debito lire 17 01. — NB. Si vende il solo utile dominio.

2. Barbieri Margherita fu Sebastiano vedova Parri e figli — Fabbricato in Piansano, via Il Poggio, rendita imponibile lire 26 25, distinto in mappa sezione 1 coi nn. 46[1, 261[1, prezzo lire 196 80, debito lire 126 31.

3. Becci Domenico fu Giuliano — Terreno in Ischia, voc. Le Mura, estimo sc. 5 04, sez. 5, n. 538, prezzo lire 24, debito lire 7 59.

4. Bigelli Domenico fu Pietro Sante, ora i figli — Casa in Farnese, via di Mezzo, rend. lire 11 25, sez. 1, n. 373[3, prezzo lire 84 60 — Fienile in via di Sotto, rend. lire 7 50, sez. 1, n. 805[2, prezzo lire 56 40 — Stalla in via di Sotto, rend. lire 7 50, sez. 1, n. 828[1, prezzo lire 56 40 — Grotta in via S. Magno, rend. lire 3 75, sez. 2, n. 1185, prezzo lire 28 20 — Terreno voc. Naiano, estimo sc. 25 32, sez. 1, nn. 1069, 1070, prezzo lire 121 20, debito lire 193 25.

5. Bigelli Domenico fu Pietro Sante, ora i figli, e Lucattini Vincenzo fu Sebastiano — Bottega in Farnese, via di sopra, rend. lire 15, sez. 1, n. 308[2, prezzo lire 112 20 — Terreno voc. Pianacquaio, estimo sc. 48 53, sez. 4, numeri 83 86, prezzo lire 231 60, debito lire 142 02.

6. Billi Paola fu Felice e Lucci Francesco fu Giacinto — Stalla in Valentano, via Solferino, rend. lire 15, sez. 1, n. 11[1, prezzo lire 112 80, debito lire 48 49.

7. Binaccioni Antonio fratelli e sorelle fu Francesco — Vigna in Piansano, al vocabolo Piano, estimo sc. 18 89, sez. 1, num. 956, prezzo lire 90, debito lire 17 38.

8. Bordo Maria fu Domenico — Terreno in Piansano, al vocabolo Monte, estimo scudi 20 79, sez. 1, n. 673, 674, prezzo lire 99, debito lire 18 58.

9. Capotosti Gio. Antonio fu Bernardino — Terreno in Gradoli al voc. Cortile, estimo sc. 29 89, sez. 1, n. 1531, prezzo lire 142 80 — Casa in via della Indipendenza, rendita lire 90, sez. 1, nn. 1[3, 2[3, 3, 4[3, prezzo lire 675 — Terreno al voc. Cannelle, estimo sc. 4 68, sez. 1, n. 1541, prezzo lire 22 20 — Terreno al voc. Matee, estimo sc. 101 45, sez. 1, num. 2007, 2810, 3040, prezzo lire 484 20 — Terreno al voc. Valle Latera, estimo sc. 6 50, sez. 1, n. 2486, prezzo lire 31 20 — Vigna al vocab. S. Antonio, estimo sc. 182 08, sez. 1, n. 3042, prezzo lire 868 80, debito lire 348 14

10. Castiglioni Umani Angela fu Alessandro — Vigna in Farnese al voc. Chiareno, estimo sc. 85 57, sez. 1, n. 486[2, prezzo lire 408 60, debito lire 83 45.

11. Castiglioni Umani Angelo fu Gio. Filippo — Terreno in Farnese al voc. Piano dell'Olpita, estimo sc. 117 72, sez. 2, nn. 683, 684, 1248, prezzo lire 561 60, debito lire 257 24.

12. Celestini Domenico fu Sante — Vigna in Ischia, al vocabolo Muro del Sega, estimo scudi 12 30, sezione 1, num. 1945, prezzo lire 58 80, debito lire 8 47.

13. Cerboni Domenico fu Simone — Vigna in Piansano, al voc. Piano delle Coste del Pozzo, estimo sc. 14 55, sez. 1, nn. 1034, 2250, prezzo lire 69, debito lire 9 79.

14. Cesarini Giovanni e sorelle fu Cesare — Casa in Farnese, via di Mezzo, rend. lire 18 75, sez. 1, n. 262[2, prezzo lire 141, debito lire 14 85.

15. Corchiani Vittoria fu Pietro Paolo in Maggiori, ora gli eredi — Casa in Ischia, via Carlo Emanuele IV, rend. lire 7 88, sez. 1, n. 311[2, prezzo lire 59 40, debito lire 20 36

16. Cozza Maria fu Luigi, ved. Ermini ed altri — Terreno in Farnese, al vocabolo Ponte de' Prati, estimo sc. 17 44, sez. 1, n. 686, prezzo lire 82 80, debito lire 12 90.

17. Cruciani Giuseppe fu Niccola — Vigna in Valentano, al vocab. Monte Roio, estimo sc. 20 76, sez. 2, n. 437, prezzo lire 99, debito lire 52 29.

18. Di Francesco Filippo fu Lorenzo — Cantina in Piansano, vocab. Capanelle, rend. lire 11 25, sez. 1, n. 179[1, prezzo lire 84, debito lire 17 67.

18. Evangelisti Bernardina ved. Galassi — Magazzino in Ischia, via Carlo Emanuele IV, rend. lire 7 30, sez. 1, num. 43[2, prez. lire 56 40, debito lire 4 63.

19. Falaschi Chiara ved. Facchini — Terreno in Ischia al vocabolo Le Mura, estimo scudi 11 31, sez. 5, n. 770, prez. lire 54, debito lire 15 96.

20. Federici Lucia in Stendardi — Vigna in Ischia al voc. Pantano, scudi 27 45, sez. 1, n. 1007, prez. lire 131 40, debito lire 12 25.

21. Fioravanti Fabrizio fu Florido — Terreno in Gradoli al voc. Le Quaglie, estimo sc. 7 08, sez. 1, n. 2330, prez. lire 33 60, debito lire 13 29.

22. Firmani Francesco fu Giovanni — Casa fuori di Valentano, Villa Fontana, rendita lire 18 75, sez. 2, n. 26, prez. lire 151, debito lire 58 17.

23. Fratini Giuseppe fu Sante — Casa in Valentano, via Solferino, rendita lire 82 50, sez. 1, n. 382[1-A, prez. lire 618 60, deb. lire 119 68.

24. Fiumarelli Maria Domenica fu Giovanni Antonio — Casa in Piansano-La Rocca, rendita lire 11 25, sez. 1, numero 339, prez. lire 84 60, debito lire 21 92.

25. Gallerani Domenica, ora Patrizi David fu Giuseppe — Vigna in Piansano, voc. Pianetta, estimo scudi 13 26, sez. 1, n. 724, prez. lire 63, debito lire 6 40.

26. Grossi Giuseppe e Maddalena, eredi della fu Maria Santa Lorenzini. — Casa in Valentano, via Cialdini, rend. imp. lire 26 25, distinto in mappa sezione 1, col n. 530[4. Prezzo lire 196 80, deb. lire 45 52.

27. Imperiali Angelo fu Giov. Battista e Giuseppe fu Domenico — Casa in Piansano, via Nuova, rend. lire 18 75, sez. 1. Prezzo lire 141, deb. lire 21 88.

28. Laghi Francesco e figli — Casa in Gradoli, via della Indipendenza, rendita lire 9, sez. 1, n. 40[2, prezzo lire 67 20, deb. 14 33.

30 Longarini Giuseppe fu Angelo — Casa in Valentano, via Amodeo, rendita lire 30, sez. 1, n. 452[2, prezzo lire 225, deb. lire 27 41.

31. Lucci Girolamo fu Francesco — Casa in Valentano, via Solferino, rendita lire 37 50, sez 1, n. 36[2, prezzo lire 281 40, deb. lire 23 69.

32. Mattei Maria in Natali — Vigna in Piansano, vocabolo Piano, estimo sc. 18 04, sez. 1, n. 2281, prezzo lire 86 40, deb. lire 36 41.

33. Mattei Orsola in Del Signore — Casa in Valentano, via Carlo Alberto, rend. lire 15, sez. 1, n. 145[3, prez. lire 112 80, deb. lire 19 11.

34. Merlo Rocco fu Serafino — Casa in Piansano, via Nuova, rend. lire 15, sez. 1, n. 55[5, prez. lire 112 80, deb lire 35 42.

35. Moscatelli Mariano e fratelli fu Sante — Vigna in Piansano voc. Piano di Sotto, estimo sc. 13 82, sez. 1, n. 867, prez. lire 66, deb. lire 16 77.

36. Moscati Luigi fu Gabriele — Fabbricato in Farnese, via Torretta, rendita lire 60, sez. 1, n. 143[2, prez. lire 450, deb. lire 51 61.

37. Nocchia Flaminio fratello e sorelle fu Dom. — Terreno in Farnese, voc. Stenzano, estimo sc. 33 32, sez. 4, num. 218, prez. lire 159 60, debito lire 36 11.

38. Paiucchini Maddalena in Andreini — Terreno in Gradoli, voc. Piaggia delle Grotte, estimo scudi 17 92, sez. 1, numeri 730, 734, prezzo lire 82 80, debito lire 14 79.

39. Paolini Vincenza in Gavazzi — Utile dominio su terreno in Ischia al voc. Calabretta, estimo scudi 24 60, sez. 4, num. 336, 337, 338, prezzo lire 58 80, deb. lire 12 83.

40. Papalini Alessandro fu Francesco — Utile dominio su terreno in Ischia, voc. S. Lucia, estimo scudi 12 08, sez. 5, num. 207, 728, prezzo lire 28 80, debito lire 10 11.

41. Petroselli Tommaso fu Fabrizio — Utile dominio su terreno in Ischia, al vocabolo Guado della Lama, estimo sc. 12 43, sez. 4, n. 954, prezzo l. 29 70, deb. lire 9 05.

42. Portici Anna Maria fu Bernardino — Vigna in Valentano, vocab. Pozzo, estimo sc. 19 83, sez. 1, n. 701, prezzo lire 94 80, deb. 40 69.

43. Portici Felice fu Bernardino, ora Assunta in Marucci — Terreno in Valentano, vocabolo Fiorone, estimo sc. 5 29, sez. 1, n. 714, prezzo L. 25 20, debito lire 9 35.

44. Ricci Antonio, fratelli e sorella fu Lodovico ed altri — Vigna in Ischia al vocab. Marciano, estimo sc. 11 71, sez. 1, n. 1295, prezzo lire 57, debito lire 9 38.

45. Rocchi Antonio fu Ignazio ed Adelaide fu Giuseppe — Vigna in Valentano, vocabolo Trave, estimo sc. 38 99. sez. 2, n. 812, prezzo lire 186, debito lire 24 33.

46. Sarti Maria fu Pietro in Luciani — Vigna in Gradoli, voc. Molinella, estimo sc. 84 42, sez. 1, n. 1519, prez. lire 402 60, deb. lire 108 86.

47. Sborchia Maria fu Liberato in Arcangeli — Casa in Gradoli, via Margherita, rend. lire 7 50, sez. 1, n. 312[4, prez. lire 56 40, deb. lire 21 40.

48. Scarinci Maria e fratelli fu Gabriele e Luzi Teresa ved. Scarinci — Fabbricato in Ischia, via Montebello, rend. lire 11 25, sez. 1, n. 625[1, prezzo lire 84, deb. lire 11 08.

49. Simoncini Clementina, fratelli e sorella fu Simone — Terreno in Ischia, voc. Intiego, estimo sc. 40 29, sez. 5, nn. 325, 326[1, 326[2, 327, 816, prezzo lire 192, deb. lire 75 42.

50. Spadini Rosa fu Vincenzo, ved. Sonno — Vigna in Piansano, voc. Piano, estimo sc. 13 26, sez. 1, n. 2282, prez. lire 63, deb. lire 18 08.

51. Vannuzzi Vincenzo fu Lorenzo — Cantina in Ischia, via Carlo Emanuele IV, rend. lire 3 75, sez. 1, n. 2070[1, prez. lire 28 20, deb. lire 6 37.

52. Zampilli Domenico, fratelli e sorella di Angelo, e Zampilli Angelo — Terreno in Piansano, voc. Dionisio, estimo scudi 24 34, sez. 1, nn. 2125, 2126, prez. lire 116 40, deb. lire 17 64.

53. Zampilli Temistocle fu Giuseppe — Terreno in Piansano, voc. Doganaccia, estimo sc. 8 66, sez. 1, nn. 1818, 1116[1, 1116[2, prez. lire 41 40, deb. lire 12 27.

Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 5 ed il secondo il 12 di marzo 1887.

Dall'Esattoria, li 4 gennaio 1887.

3727 Il Collettore: A. FRANCESCANGELI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO DI SESTA.

Si rende noto che il giorno tre del mese di febbraio alle ore dieci ant. avanti al sottoscritto notaro di Marino avrà luogo l'esperimento per l'aumento del sesto su lire duemila novecento trentacinque prezzo offerto dal signor Gaetano Vicini restato aggiudicatario nella vendita a pubblico incanto tenuto avanti il medesimo notaro sotto il giorno 7 di questo mese dei stabili rustici infradicendi nell'interesse dei minori Gioacchino Colini e Carolina Bufalini.

Gli oblatori prima di aggiudicare dovranno depositare il sesto in L. 490 e lire duecentocinquanta a titolo spese in tutto lire 740, e dovranno assoggettarsi a quanto dispone in proposito il Codice di procedura civile.

Descrizione degli stabili

1. Utile dominio di terreno vignato in territorio di Marino in contrada Colle Picchione, di superficie di are 18 85, conf. coi beni di Barnaba Colizza e Francesco Maiani, marcato nel Censo nella sez. 2ª, n. 1113, gravato di canone verso il principe Colonna ai annue lire 7 62 1/5.

2. Simile di terreno cannetato nel detto territorio in contrada Valle Briccoccolo a confine dei beni degli eredi Desimoni e Lucarelli, di superficie di are 1 e centiare 75, gravato come sopra di annuo canone di centesimi 62, marcato nel Censo nella sez. 2ª, n. 1113.

3694 AGOSTINO DELFRATE, notaro.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile e correzionale di Genova, sulle istanze di Gandolfo Maria, moglie di Lagomarsino Carlo, tanto in proprio quanto quale madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Vittorio, Giovanni, Stefano, Assunta e Colomba di detto Carlo, residenti in Recco, emanava decreto alla data 19 novembre 1886, col quale mandava ad assumere sommarie informazioni sull'assenza di Lagomarsino Carlo e a fare tutti gli incombenti prescritti dall'articolo 23 Codice civile.

Genova, 15 dicembre 1886.

3133 AVV. G. SEPAREGO.

MANIFESTO.

Il presidente del Consiglio notarile di Lagonegro rende noto al pubblico che nel comune di San Costantino Albanese è vacante un posto di notaio.

Coloro che vogliono concorrere dovranno presentare nella segreteria del Consiglio notarile la dimanda nel termine di 40 giorni coi documenti richiesti dalla legge e regolamento sul Notariato.

Lagonegro, 20 gennaio 1887.

Il presidente

3729 ANTONIO DE LUTIIS.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che nell'udienza del 4 marzo 1887, avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza di Corteggiani Luigi, in danno di Gandini Giovanni, saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente:

Due terreni posti in Bracciano, contrada Doganella, sez. 3ª, di mappa numeri 2, 3, 4 sub. 1, 5, 6, 275, 276a-314a, della superficie di ettari 35, are 88 e centiare 50, gravato del tributo diretto annuo verso lo Stato di lire 106 11.

La vendita si eseguirà in un solo lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di quattro decimi, e cioè su lire 32,812 68.

3726 AVV. ANTONIO ZANCHINI proc.

(2ª *pubblicazione*)

Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della grandine

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione nazionale di Milano 1881, e Lodi 1883

Pel giorno di domenica 6 p. v. febbraio, a mezzodì, è convocata l'assemblea generale della Società nella sala della Scuola superiore femminile (Via Borgo Spesso, n. 26) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea;
2. Lettura del rapporto morale 1886, del Consiglio d'amministrazione e di quello dell'ispettore generale sulle perizie del detto anno;
3. Lettura del rapporto dell'onorevole Commissione riveditrice del bilancio 1885 e relativa approvazione del bilancio stesso;
4. Proposta dell'Amministrazione relativa alla continuazione o meno dell'assicurazione dell'uva, e sul pagamento integrale dei compensi per questo prodotto;
5. Domanda della signora Maria Biraghi vedova dell'ex-capo contabile, signor rag. Angelo Rancilio, perchè sia anche nel 1887 continuato l'assegno a suo favore di lire 1200;
6. Nomina della Commissione riveditrice del bilancio consuntivo 1886;
7. Nomina della Commissione per la tariffa 1887;
8. Nomina dei consiglieri d'amministrazione in rimpiazzo dei cessanti signori:

Tasso Paolo rapp. la prov. di Rovigo e Ferrara
Durini conte Giulio » » Milano
Verga dott. comm. Vincenzo » » Novara
Maluta cav. Carlo » » Padova e Vicenza;

9. Nomina dei supplenti nel Consiglio d'amministrazione in sostituzione ai signori:

Terenghi cav. Annibale
Sberg dott. cav. Giovanni,
cessanti per anzianità, e
Casati conte Agostino
rinunciante.

Milano, 20 gennaio 1887.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
LITTA MODIGNANI nob. cav. ALFONSO.

3665 Per la Direzione: A. PREDEVAL.

MUNICIPIO DI MANTOVA

Avviso d'Asta.

Nel giorno di venerdì 25 febbraio prossimo venturo ad un'ora pomeridiana nella sala di residenza della Giunta in questo palazzo municipale si terrà l'esperimento di pubblica asta a candela vergine, colle norme del regolamento approvato da Reale decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per lo

Appalto di tutte le opere, e somministrazioni e provviste occorrenti al comune nelle costruzioni architettoniche e di fabbrica e per la relativa ordinaria e straordinaria manutenzione,

sotto l'osservanza di tutte inscindibilmente le condizioni espresse nell'apposito capitolato approvato dalla Giunta con deliberazione 15 dicembre 1886; ed in base e diminuzione di tutti indistintamente i prezzi unitari precisati per ogni singolo lavoro o somministrazione dalla tariffa formante parte integrale del capitolato.

Il contratto sarà duraturo per un seiennio decorribile dall'aggiudicazione definitiva.

Chiunque potrà prendere ispezione del capitolato presso questo ufficio tecnico municipale.

Per adire all'asta, la quale sarà presieduta dal sindaco o da un suo delegato, ogni aspirante, oltre al produrre l'attestato di moralità e quello di capacità tecnica per tali imprese, nelle forme e nei modi indicati dall'art. 3° del capitolato, dovrà effettuare il deposito di lire 1000 in valuta legale.

La cauzione definitiva da prestarsi all'atto della stipulazione del contratto è fissata in lire 3000 e potrà essere costituita anche con titoli di rendita del Debito Pubblico Nazionale a valore di Borsa.

L'aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente in diminuzione dei surrichiamati prezzi unitarii, e sarà subordinata all'esito dei fatali per la miglioria non inferiore al ventesimo, il cui termine di 15 giorni decorribili dall'asta andrà perciò a scadere col giorno di sabato 12 marzo 1887, alle 2 pomeridiane.

Mantova, dal Municipio, 21 gennaio 1887.

3731 Il Sindaco: E. MAGNAGUTI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Perugia con sentenza pronunziata in Camera di Consiglio il giorno 5 dicembre corrente sull'istanza di Scianetti Cristina, domiciliata nel comune di Valfabbrica, ha dichiarata l'assenza del di lei marito Fucili Benedetto fu Pasquale, gia domiciliato a Valfabbrica.

Perugia, 16 dicembre 1886.

3165 AVV. O. MOSCIONI proc.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI RENDITA

DA IPOTECA PER MALLEVERIA.

Castoldi Luigi di Gerolamo, residente a Novara, cessionario, per istromento 3 dicembre 1886, rogato Ramella, della rendita di lire 60 sul Debito Pubblico Consolidato 5 0/0, rappresentata dal certificato col numero 15907-411207, in data Torino 15 maggio 1862, intestato a Chiappa Francesco, notaio, del vivente Paolo, domiciliato a Zubiena, ha presentata domanda alla cancelleria del Tribunale di Biella, per ottenere la pronuncia di svincolo di detta rendita dalla ipoteca su di essa annotata per malleveria prestata dal notaro Francesco Chiappa in detta sua qualità di notaro.

Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione allo svincolo presso la cancelleria del Tribunale di Biella entro mesi sei dalla pubblicazione del presente avviso.

Biella, 27 dicembre 1886.

3485 AVV. RAMELLA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Gioacchino Zappelli, già commerciante in Roma, ora dimorante in Alatri, e determinata provvisoriamente al 26 ottobre 1886 la cessazione dei di lui pagamenti.

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice signor Paolo Peretti, e nominato curatore provvisorio l'avv. Federico Traversi, di Roma, abitante in piazza Firenze n. 24;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 11 febbraio p. v., ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 21 febbraio stesso, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 4 marzo successivo, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 22 gennaio 1887.

3728 Il canc. L. CENNI.

MANIFESTO.

Il presidente del Consiglio notarile di Lagonegro rende noto al pubblico che nel comune di Nova-Siri è vacante un posto di notaio.

Coloro che vogliono concorrere dovranno presentare, nella segreteria del Consiglio notarile, la dimanda nel termine di 40 giorni coi documenti richiesti dalla legge e regolamento sul notariato.

Lagonegro, 20 gennaio 1887.

Il Presidente

3730 ANTONIO DE LUTIIS.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.